



# Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

2022



# Piccolo Gregge



## Redazione

sr Rosecler Carvalho  
fr. Marco Castelli  
fr. Antonio Lorenzi  
p. Davide Bottinelli  
p. Roberto Raschetti  
p. Giuseppe Stegagno  
p. Giovanni Mario Tirante  
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

## Piccolo Gregge.

### Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento  
tel. 0461.983844  
[www.padriventurini.it](http://www.padriventurini.it)  
[piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)

### Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge  
Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium - Trento

## In copertina

*Bambini ucraini ospiti a Villa Iride con le loro mamme*

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A  
38122 Trento

**Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003**  
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastà.



## Carissimi amici lettori e lettrici,

voi tutti affezionati alla nostra Congregazione e informati tramite *Piccolo Gregge*: mezzo semplice, ma familiare, ricevete il nostro bel saluto, caloroso e fraterno. Siamo giunti a metà dell'anno, godendoci il caldo estivo. In questi mesi l'attenzione si è concentrata sugli avvenimenti bellici, non belli, presenti in Europa. È un conflitto, ma ne esistono tanti altri non divulgati, ma comunque presenti e sparsi per il mondo; ci rattrista questo mondo folle che non ci regala momenti belli come desidereremmo.

### Traguardo?

Negli scorsi numeri vi avevamo parlato del Capitolo generale, avvenimento importante per ogni Congregazione. Quando avrete in mano questo libretto, saremo arrivati alla vigilia della sua realizzazione, che avrà inizio con gli esercizi spirituali dal 27 giugno al 1° luglio e poi due settimane di incontri, dialoghi, studio, riflessioni e decisioni: dal 4 al 17 luglio. Non è un traguardo, ma solo un *Pit Stop*, usando il gergo della Formula 1, che indica il fermare la macchina nel box per poi rimetterla in gara con piena efficienza, dopo aver effettuato regolazioni meccaniche, cambio gomme, rifornimento di combustibile. Ovviamente la Congregazione non è una macchina, ma l'esempio può rendere l'idea di cosa vivremo, faremo e saremo insieme: rivedere il nostro procedere, correggere la direzione, trovare i mezzi e i modi più idonei e attuali per offrire alla Chiesa il meglio di noi stessi per il bene dei sacerdoti. Invito tutti voi, amici e amiche, a non essere osservatori sulle tribune, ma intercessori con la preghiera, sostenitori della causa per la quale la Congregazione procede nella "pista" del tempo e della storia, orientata dallo Spirito che sa da dove e come ci ha fatti iniziare la corsa; solo Lui sa dove arriveremo. I partecipanti al Capitolo, fra italiani e brasiliani, saranno 18; tutti convocati per dare uno sguardo al cammino fatto e da fare e a riflettere su vari temi. Il tema dato



a questo Capitolo generale è: "Continuamente interrogati dal mondo sacerdotale in cambiamento". Per la preparazione al Capitolo è stato consegnato un testo di studio, un *Instrumentum laboris*, che tratta particolarmente di tre temi:

1. *Il primato di Dio con P. Venturini: spiritualità e formazione;*
2. *Le Relazioni nella comunità;*
3. *La Missione nel campo sacerdotale.*

Il tema dato al Capitolo non è un semplice e comune slogan, ma indica le sfide difficili, ma molto stimolanti, che il mondo sacerdotale ci lancia e che la nostra Congregazione accoglie, non senza timori, ma con speranza e fiducia nella luce dello Spirito.

### **Ci siete ancora?**

È la domanda che varie persone ci rivolgono parlando di Villa Iride, la nostra casa di Intra VB, sul Lago Maggiore. Le nostre attività sono cessate per la mancanza di vocazioni: destino comune alle Case di molte Congregazioni; la nostra missione a Villa Iride ha chiuso i "battenti", come si suol dire, ma sono ancora spalancati fisicamente, perché la casa, continuando come nostra proprietà, è ora abitata da persone bisognose di un posto sicuro: sono una cinquantina di profughi dell'Ucraina tra donne e bambini. Noi ne siamo felicissimi. Il Comune di Intra-Verbania la sta gestendo con profitto. I bambini stanno frequentando la scuola.

## Per le vocazioni

La Chiesa tutta prega perché il Padrone della Messe invii operai a lavorare. La nostra diocesi di Trento, in maggio, ha programmato una settimana di preghiera per le vocazioni, scegliendo alcuni centri specifici dove farla. Nella chiesa della nostra Casa Madre di Trento, la sera del martedì 3 maggio, abbiamo animato questo momento di preghiera per le vocazioni; erano presenti le nostre suore, alcuni laici e i seminaristi della diocesi. Certamente altre diocesi, e le stesse vostre parrocchie o vicariati, avranno organizzato momenti di preghiera con questa intenzione.

Le nostre Case a Roma e Loreto ogni mese animano momenti di preghiera vocazionale in presenza e anche *online* con la partecipazione dei nostri aggregati e amici impegnati a pregare per i sacerdoti e per le vocazioni.



Ingresso di Casa Madre.

## Sacro Cuore

La solennità del Sacro Cuore è festeggiata con particolare attenzione da tutti noi. Questa significativa devozione arricchisce il cammino della Chiesa; festa molto cara a padre Mario Venturini e madre Bice Di Rorai. È una devozione che ci impegna non tanto per la tradizione, ma per il valore che racchiude: imitare e vivere il grande amore di Cristo. Dalla contemplazione all'azione, con l'amore divino nei nostri cuori e con il cuore mansueto e umile, simile al Cuore di Gesù, ci sarà possibile affrontare le situazioni difficili personali e sociali. Diciamo sempre e professiamo che niente è più forte dell'amore per vincere ogni ostacolo.

Chiusura, insensibilità, indifferenza, impassibilità, sordità, falsità e altro sono ragioni più che sufficienti per esortarci ad un forte cambiamento di atteggiamenti. Quest'anno ci sarà possibile celebrare la festa con più libertà nelle nostre comunità parrocchiali e religiose: inviteremo gli amici della Congregazione a stare con noi. Ci protegga e custodisca il Signore, ci rinnovi e renda il nostro cuore simile al suo.

## Nuovo sacerdote

Il 30 luglio, pochi giorni dopo la conclusione del nostro Capitolo generale, il nostro confratello Pedro Paulo sarà ordinato presbitero a Marilia-Brasile. È un grande e bel regalo del Signore alla Chiesa e alla Congregazione, per il quale rendiamo a Lui grazie. Auguriamo al novello sacerdote buon ministero; che sia vissuto con generosità e fedeltà.





## Convegno

Sapete che la nostra Congregazione pubblica e dirige *Presbyteri*, una rivista di spiritualità pastorale per sacerdoti; ebbene, il 9 maggio si è svolto a Roma un Convegno organizzato dalla Redazione della rivista sul tema: *La formazione permanente dei presbiteri*. I relatori, al mattino e al pomeriggio, hanno presentato, a più voci, il tema attualissimo e urgente della formazione del clero oggi. Il Convegno è stato seguito da alcune decine di persone in presenza, ma molti altri lo hanno potuto seguire online, tramite il canale YouTube della rivista, interagendo con domande e osservazioni molto interessanti.

La rivista è nata nel 1965 e si è incentrata da sempre su temi di particolare interesse per il mondo presbiterale e pastorale. Anche tramite la stampa siamo una voce, una semplice voce, e silenziosa presenza scritta, nella Chiesa, accanto ai sacerdoti. Padre Venturini spediva molte lettere ai sacerdoti per aiutarli e incoraggiarli. Oggi è questa rivista che raggiunge sacerdoti dal Nord al Sud della penisola e alcuni anche all'estero. Domandate ai vostri sacerdoti se la conoscono; indicatela loro!

Auguro a voi e ai vostri familiari di trascorrere in salute e serenità questa estate. Un grande, fraterno e forte abbraccio e un saluto a voi tutti che continuate a darci amicizia, attenzione e sostegno spirituale.

padre Carlo Bozza superiore generale



## Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

In *La Lettera*, p. Carlo presenta, brevemente, alcuni aspetti che riguardano la vita dell'Opera: il Capitolo, ormai alle porte; la realtà attuale di Villa Iride; la solennità del Sacro Cuore, ricorrenza fondamentale per la spiritualità della nostra Famiglia religiosa; il convegno di formazione di *Presbyteri*.

In *L'Argomento*, avremo più voci, che presenteranno ai lettori i tre ambiti dell'*Instrumentum laboris*, in preparazione al XIV Capitolo generale della Congregazio-

ne di Gesù Sacerdote, che sarà celebrato in Casa Madre a Trento in luglio. Il primo ambito: "Primato di Dio con p. Venturini", affidato alle nostre comunità del Brasile: a scrivere è p. Raphael. Seguirà il secondo ambito: "Relazioni nella comunità", affidato alle comunità del centro Italia, Roma e Loreto: scrive p. Giuseppe; concluderà questo articolo il terzo ambito: "Missione nel campo sacerdotale", affidato alle comunità del nord Italia, Zevio e Trento: scritto da fratel Antonio.



In *Chiesa oggi*, p. Roberto Raschetti parlerà dell'incontro di papa Francesco con gli adolescenti italiani in Piazza San Pietro, avvenuto il lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022, e organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco commenterà il brano di Vangelo di Luca in cui si parla del pastore che va alla ricerca della pecorella smarrita.

In *Esperienze*, fr. Antonio parlerà dei nuovi inquilini di Villa Iride: delle donne ucraine con i loro bambini rifugiati a causa della guerra nel loro paese presso la struttura, ora consegnata al Comune di Verbania.

Suor Chiara invece parlerà dell'esperienza dei gruppi sinodali.

In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso descriverà, con il suo efficace stile, la vicenda del giovane ricco, che chiese a Gesù cosa avrebbe dovuto fare per avere in eredità la vita eterna.

In *La famiglia ricorda*, fr. Antonio e p. Mario descrivono la figura di p. Mosè Daniele.

In *Note di Spiritualità*, leggendo i testi delle memorie di padre Mario Venturini e analizzando alcuni testi delle Sacre Scritture, parlerò di un aspetto importante della nostra spiritualità: il Cuore Sacerdotale.

In *Vita dell'Opera*, si dà la triste notizia che l'8 giugno è deceduto Adalberto Bonora; lo ricordiamo nella preghiera di suffragio. Suor Rosecler descrive il momento di preghiera vissuto presso la chiesa di Gesù Sacerdote in Casa Madre a Trento in occasione della Giornata

Mondiale di Preghiera per le vocazioni. Suor Chiara parla del convegno di formazione promosso dalla Redazione di Presbyteri tenuto a Roma il 9 maggio scorso. Saranno pubblicate delle foto pervenute da alcune comunità che riportano alcuni momenti vissuti in occasione della solennità del SS. Cuore di Gesù.

In *Notizie flash*, come al solito, proporremo alcune vicende avvenute nelle comunità della Congregazione.

In *La voce degli aggregati*, Giuseppina Recupero, aggregata esterna di Barcellona Pozzo di Gotto, indirizza una lettera ai componenti dell'*Equipe* di Pastorale vocazionale della nostra Famiglia religiosa, ricordando la Missione vocazionale vissuta nel mese di marzo nella sua città; In *Seguimi*, il postulante Francesco descrive la sua esperienza vocazionale.

**Avviso importante.** Abbastanza frequentemente arrivano dalle Poste segnalazioni di offerte versate, ma con l'indirizzo della persona che versa del tutto illeggibile; si prega, quindi, nel caso in cui si facciano delle offerte per *Piccolo Gregge*, di scrivere il proprio indirizzo in modo chiaro e leggibile.

Auguriamo a tutti una serena estate ricca di esperienze nuove di vita e di tempi di ristoro.

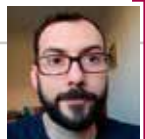
padre Giò segretario di Redazione  
Casa Maris Stella - Loreto - AN





“ NEL MOMENTO IN CUI  
DUBITI DI POTER VOLARE,  
PERDI PER SEMPRE  
LA FACOLTÀ DI FARLO. ”

**(J. M. BARRIE)**



## Tre ambiti di riflessione in preparazione al XIV Capitolo generale

*Sono tre gli ambiti dell'Instrumentum laboris in preparazione al XIV Capitolo generale della Congregazione di Gesù Sacerdote che sarà celebrato in Casa Madre a Trento il prossimo luglio. Questi lavori non sono stati consegnati ad un singolo religioso perché teorizzasse qualche spunto da cui partire con la riflessione capitolare, ma alle comunità. Il presente contributo inizia con il primo ambito: "Primato di Dio con p. Venturini", affidato alle nostre comunità del Brasile. Seguirà il secondo ambito: "Relazioni nella comunità", affidato alle comunità del centro Italia, Roma e Loreto; concluderà questo articolo il terzo ambito: "Missione nel campo sacerdotale", affidato alle comunità del nord Italia, Zevio e Trento.*

### 1. Il Primato di Dio con p. Venturini - spiritualità e formazione

Cari amici di *Piccolo Gregge*, come sapete, siamo ormai alla soglia del nostro Capitolo generale. Ci siamo preparati nella preghiera e nella riflessione di temi e questioni pertinenti alla vita e missione della Famiglia Venturina. A noi del Brasile, in particolare, è stata affidata una bella provocazione: *Il primato di Dio con p. Venturini – spiritualità e formazione*.

Seguendo le indicazioni della Curia generale ci siamo soffermati sul lavoro

pre-capitolare non in vista di produrre un esauriente materiale teorico, ma cercando di cogliere, dal nostro vissuto e dalla nostra realtà, delle piste di azione. A volte questa è la cosa più difficile. Quando siamo provocati a riflettere su qualcosa, ci viene quasi spontaneo premettere le nostre visioni e idee; ma il coraggio di lasciare un attimo in sospeso le risposte che abbiamo già, per guardare la realtà, non di rado proietta su di essa nuove luci. Non so dire se ce l'abbiamo fatta, ma ci abbiamo provato...



Abbiamo cominciato “facendo insieme” e questo è già qualcosa. Ci siamo incontrati tutti insieme i fratelli del Brasile per avviare le discussioni e riflessioni proposte, approfittando del nostro raduno mensile intercomunitario. In un secondo momento, ogni fraternità brasiliana ha prodotto del materiale che è stato consegnato ad un relatore perché stilasse un lavoro di sintesi. Anche i confratelli dell'Italia ci hanno inviato contributi sulla nostra tematica di lavoro. Alla fine, si è arrivati alla stesura di alcune pagine con degli spunti di riflessione, che auguriamo siano utili per l'Assemblea capitolare.

Magari vi siete incuriositi su quanto abbiamo riflettuto... ne condividiamo qualcosa.

### 1.1. La nostra spiritualità

Non si può ridurre “spiritualità” alla vita di preghiera. La vita di preghiera è parte fondamentale della spiritualità, ma non esaurisce il tutto. La nostra vita, con ciò che siamo e facciamo, è anch'essa plasmata dalla spiritualità. Pertanto, non si tratta soltanto di guardare il modo come si prega, ma anche come si vive e si lavora... Così valutiamo il modo in cui viviamo la nostra spiritualità sia nella preghiera, sia nella nostra vita comunitaria e nei diversi ministeri.

La nostra caratteristica spiritualità configura il nostro “volto”, il nostro stile di vita. La linfa del Carisma è sempre viva nella preghiera continua per i sacerdoti, nell'unione a Gesù Sacerdote, nell'ascolto della Parola... Ci sembra impor-

tante ribadire che la nostra spiritualità si vive nella Fraternità. Padre Venturini poteva continuare la sua vita in parrocchia, nella sua diocesi, ma sentì che non doveva essere così. Il Carisma lo spingeva ad una spiritualità vissuta nella comunione e nella condivisione di vita: pregare insieme, vivere insieme, ed essere insieme, fratello con i fratelli. Padre Mario era cosciente di essere chiamato figlio del Cuore Sacerdotale, ma non un “figlio unico”: aveva e voleva avere tanti fratelli, figli dello stesso Cuore di Gesù Sacerdote. E quindi, ci pare che mettere l’accento nel modo in cui viviamo la nostra spiritualità sia proprio il percepire che non si può fare a meno di viverla in vera fraternità.



Padre Pio durante la preghiera.

In sintesi, partendo della nostra esperienza brasiliana, abbiamo pensato che la fedeltà al Carisma, nel vivere la sua spiritualità, dipenda, in primo piano, dalla risposta dei singoli con una vera appartenenza al Carisma. Poi, e non meno importante, la nostra fedeltà è resa possibile nella nostra fedeltà alla vita fraterna. Quindi, ci sembra irrinunciabile la vita di preghiera comune e la corresponsabilità nella vita e missione della fraternità.

## 1.2. Formazione

Riflettere sulla realtà della prima formazione è per noi in Brasile qualcosa di molto importante. Qui abbiamo la gioia e la responsabilità di avere sempre un gruppetto di persone nella prima formazione. E tuttavia, ci confrontiamo con un problema diverso, rispetto l’Italia.

In Brasile abbiamo candidati, ma ci mancano confratelli per il lavoro nella formazione. Dobbiamo spesso giocare con tre o quattro piatti in aria, facendo il formatore, il parroco, l’economista... tutto allo stesso tempo. In Italia, non mancano i formatori, ma i candidati. Menomale che gli ultimi sono pochi, ma buoni! Lo sappiamo che non è facile come dire: “Due più due fa quattro”, ma gettiamo la sfida: come avere più sinergia, più concreta collaborazione tra di noi in quest’ambito?

La realtà della formazione permanente è anch’essa importante. Anche qui ve-



Padre Pio mentre legge.

diamo che più collaborazione sarebbe di grande aiuto. Siamo un'unica famiglia, non siamo provincia del Brasile e provincia dell'Italia, come è solito ai grandi Istituti... siamo un cuor solo, un corpo solo, una realtà canonica sola... ma forse ci siamo lasciati allontanare troppo dal mare freddo che ci separa.

### Conclusione

Al Capitolo Generale saremmo chiamati, ancora una volta, ad avere uno sguardo attento, coraggioso e fiducioso della realtà, per cogliere oggi, nel nostro vissuto, le indicazioni che il Signore ci dona per il nostro cammino. Magari

potremmo crederci senza forze, magari possiamo illuderci, magari, addirittura, saremo tentati di mollare! Ma con uno sguardo credente, che non è uno sguardo fantasioso, potremmo rinnovare sempre la gioia della nostra vocazione che ci invia continuamente alla missione, con il coraggio dei piccoli che confidano nel Signore. Pregate per noi cari amici ed aiutateci a camminare, anche se la strada si fa ripida. Un fraterno abbraccio.

**padre Raphael**  
*Comunidade de Jesus Sacerdote*  
 Marília SP (Brasile)





## 2. Le Relazioni nella comunità

Il giorno 26 marzo le comunità di Loreto e di Roma si sono incontrate presso la parrocchia di San Cleto per riflettere sul tema delle relazioni in comunità in preparazione al Capitolo. Siamo partiti dalla lettura dei nostri testi costituzionali di Congregazione.

### 2.1. Comunicazione e condivisione

Un primo aspetto che abbiamo affrontato è stato relativo alle comunicazioni che avvengono tra le varie comunità. Sicuramente oggi ci sono molti mezzi di comunicazione che aiutano ad essere aggiornati su qualche evento, inol-

tre abbiamo la *Lettera del Consiglio* e la rivista *Piccolo Gregge* che portano qualche informazione ulteriore, forse però, a volte, ci sarebbe bisogno di alcune lettere informative dalle comunità che danno anche qualche contenuto e motivazione in più. In questo tempo di pandemia, a volte, abbiamo fatto qualche incontro online con il Superiore generale e le varie comunità. Ai fini di uno scambio fraterno abbiamo visto che sono utili anche gli incontri intercomunitari. Le comunità italiane hanno preso spunto dalle comunità brasiliane: abbiamo notato che è un metodo che funziona e vale la pena incoraggiarlo. Forse



si possono incrementare gli incontri intercomunitari *online* anche con qualche comunità brasiliana; fermo restando che nell'ordinarietà è bene incontrarsi faccia a faccia.

## 2.2. Dinamiche di gruppo

L'intervento che è stato affrontato da suor Milena Stevani a marzo, ma anche quello trattato l'anno scorso a giugno dalla dottoressa Lidia Curcio, sono due temi legati proprio al tema delle nostre dinamiche, il nostro vivere insieme. Forse vale la pena, ogni tanto, proporre questi temi di formazione e poi anche richiamarli, riprenderli, confrontandosi a livello comunitario. Notiamo che, quando affrontiamo serenamente questi temi a livello comunitario -ossia gli argomenti che riguardano la nostra relazionalità, le nostre dinamiche interpersonali-, si crea un clima di ascolto e di condivisione. Pensiamo che, forse, proprio per la piccolezza delle nostre comunità, nella dinamica del nostro trovarci insieme è possibile esprimersi in modo più intimo e partecipato.

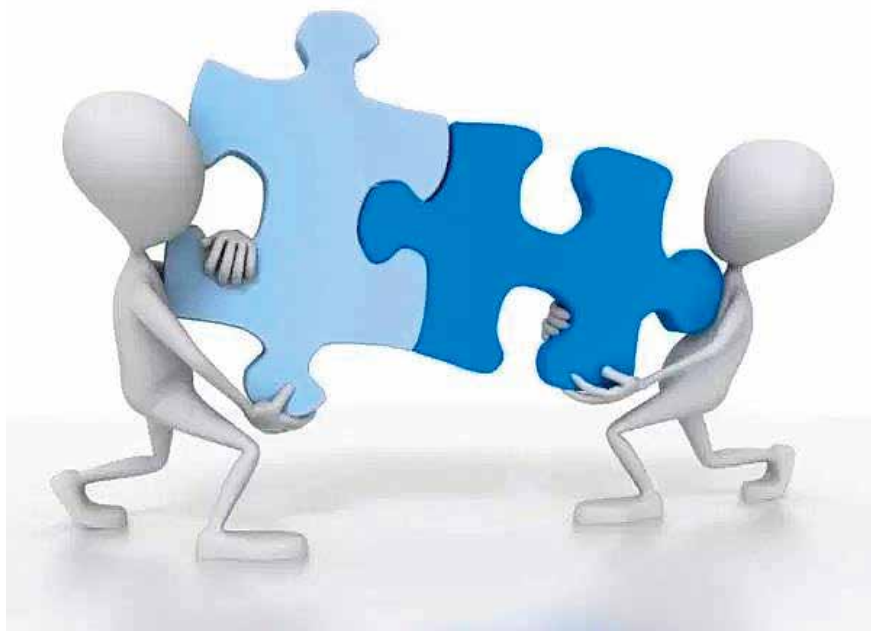
## 2.3. Dalla condivisione alla comunione

È necessario curare sempre le relazioni reciproche, il rapporto all'interno della comunità, cercare sempre il bene comune, recuperare i luoghi dell'ascolto; è importante aprirsi a relazioni nuove, avere la sensibilità di poter relazionarsi con tutti.

Prendendo spunto dall'incontro con suor Milena Stevani è importante riflettere su questi argomenti:

1. quali valori motivano il nostro stare insieme;
2. costruire e ricostruire un ambiente relazionale dove tutti si sentano accolti;
3. dove si possa dare così il proprio apporto;
4. insegnare ad essere persone di relazione già nella formazione iniziale.

È importante fare attenzione ai valori che fondano il nostro stare insieme; oltre a quello che è stato sottolineato sopra, è bene includere anche l'importanza per la vita di relazione, che assume il racconto della propria fede, delle proprie esperienze di fede. È bene comunicare non soltanto alcuni aspetti della propria storia personale o quello che uno vive attualmente, ma anche le esperienze che uno fa o ha fatto nel suo cammino di vita e di fede e nella sua relazione con Dio. Nell'esercizio di un Carisma di Congregazione c'è sempre qualcosa di importante da ricordare e testimoniare: ciò è arricchente e formativo, perché aiuta a vivere uno stile di vita, accomuna, rende fratelli. Ciascuno, in qualche modo, con la sua vita spirituale, arricchisce il modo di vivere il carisma nel nostro tempo, e lo stile di Congregazione. È necessario attingere sempre dalle origini: dalla vita del Fondatore, dei confratelli e consorelle che



ci hanno preceduto, di quelle persone che condividono, attualmente, la nostra storia ed esperienza di consacrazione, i quali possono essere “luogo” di annuncio e testimonianza del Vangelo di Cristo.

#### **2.4. La famiglia allargata**

È bello sentire gli aneddoti e le storie delle persone dell’Opera e condividere i ricordi dei nostri famigliari. Tutta la Congregazione entra a far parte della famiglia personale di un confratello, per cui non c’è più un taglio, ma c’è una sorta di inclusione, un allargamento. È importante poter essere vicini ai propri famigliari, ma è importante sentire an-

che la partecipazione dei confratelli e la loro vicinanza ai propri famigliari: avere interesse per la salute dei cari dei nostri confratelli può avvicinare e arricchire le relazioni. A volte, quando ci si accosta ai sentimenti e ai legami intimi di un fratello è come se si percorresse con lui un terreno delicato e sacro: quanto è importante percepire che non lo si percorre da soli in questo “viaggio”!

Sarebbe importante anche organizzare qualche festa per i familiari della Congregazione, dove si crea l’occasione per incontrarsi; un tempo forse si facevano. Si devono creare delle occasioni più vicine a casa per fare incontri con i famigliari e renderli partecipi della

nostra vita religiosa. Pensiamo sia positivo quando i confratelli conoscono, in qualche modo, la storia dei nostri cari. Buono è anche il ricordo dei nostri confratelli defunti fatto con i loro parenti, con i quali è bene tenere i contatti.

## 2.5. Saper fare insieme

Parlando di relazione comunitaria, riteniamo che l'aspetto della collaborazione all'interno della comunità - ma anche tra le comunità - il saper fare insieme e saper collaborare e condividere le esperienze, aiutino ad allacciare e rinsaldare i legami tra di noi; ci sono alcune cose che, per forza maggiore, bisogna fare da soli, però, in una comunità religiosa è importante anche il fare insieme.

Collaborare, ci rendiamo conto, non è facile: bisogna mettersi in ascolto dell'altro, bisogna trovare una sintesi, a volte raggiungibile con difficoltà. È importante la collaborazione insieme nel lavoro, perché può aiutare a vivere un'empatia pratica. Quando si è costruita una relazione autentica, si crea anche un'empatia pratica, una sorta di sintonia, dentro la vita concreta, non

solo nei desideri, nelle idee, nella vita di fede, ma anche nel "fare" insieme. Ci sono diversi tipi di sintonia, ma quella del fare, dell'agire, a volte, non viene attenzionata a sufficienza; in essa mettiamo in moto un'intelligenza pratica, una sintonia esistenziale: nel fare insieme si condividono necessariamente pensieri, stati d'animo, idee e valori, attese, dubbi, paure...

È stato molto bello stare insieme e condividere questo e molto di più di quello che ho scritto. Abbiamo potuto dare spazio alla parola e all'ascolto, al condividere le nostre idee e le nostre esperienze: già questo diventa una continua costruzione della comunità. Ci rendiamo conto che bisogna sempre allargare questi spazi con voi che condividete la nostra vita e il nostro carisma. La promozione avviene da parte di tutti! Tante grazie del vostro ascolto e, se volete, della vostra condivisione.

**padre Giuseppe**

*Casa Mater Sacerdotis - Roma*





### 3. La Missione nel campo sacerdotale

Cari amici,  
in preparazione al nostro Capitolo generale, alcuni mesi fa è stato consegnato a ciascuno di noi un questionario. L'esito generale di questo lavoro è stato poi suddiviso, con l'aiuto di un esperto, in tre grandi ambiti che abbiamo ulteriormente approfondito nelle varie comunità, tramite degli abbinamenti per posizione geografica delle nostre comunità. Il terzo ambito in mano ai membri candidati al Capitolo, che qui vi presento brevemente, si occupa della missione nel campo sacerdotale, nei punti di rilancio; infatti per l'analisi di quanto già realizzato nel sessennio ci sarà la relazione del Superiore generale che verrà presentata durante il Capitolo. Tuttavia a voi lettori, un po' esterni alle nostre riflessioni, presenterò anche una panoramica del lavoro da noi svolto fin qui nella Chiesa.

I punti suggeriti per la riflessione nel terzo ambito sono stati i seguenti: *accoglienza e ospitalità gestita con sapienza; esperienze di collaborazione e aggregazione sacerdotali; inserimento*

*nella Chiesa locale; predicazione, accompagnamento e direzione spirituale; collaborazione con altri gruppi della famiglia carismatica.*

Padre Roberto Moretto ha curato la raccolta dei nostri interventi. È emerso che il primo servizio ai sacerdoti è quello della nostra risposta alla chiamata del Signore che ci domanda di diventare santi. La nostra santità è la prima nostra "opera di annuncio" del Vangelo. I Venturini, molto spesso con l'aiuto delle Venturine, vivono il carisma *Pro eis* nell'offerta personale, nella formazione dei nostri aspiranti, nell'assistenza sacerdotale, nella pastorale vocazionale, nella predicazione, nei consigli presbiterali, nella direzione spirituale, nel ministero parrocchiale, nella formazione dentro i Seminari, nelle nostre riviste *Presbyteri* e *Piccolo Gregge*. Altri impegni sono la confessione, l'aiuto ai parroci, la formazione spirituale e umana di religiosi /sacerdoti, l'animazione di associazioni o movimenti, l'aiuto ai bisognosi, i vari servizi di casa necessari alla vita quotidiana.

Papa Francesco invita in *Evangelii Gaudium* n. 33 a ripensare obiettivi, strutture, stile e metodi nella vita della Chiesa.



Siamo chiamati perciò, come Congregazione religiosa, ad un rinnovato confronto con la Parola di Dio, insieme, investendo del tempo appositamente, proprio perché è importante la qualità della testimonianza personale e comunitaria, nell'obbedienza amorevole alla Parola di Dio.

Siamo chiamati ad una santità comunitaria: i progetti vanno studiati, preparati e condivisi insieme nelle responsabilità, nelle decisioni e anche nella riflessione per cogliere le sfumature di un orizzonte di vita sempre in cambiamento. Anche il discernimento per le scelte può essere da noi valorizzato, imparando ad usare dei metodi più precisi della tradizione cristiana, come l'esperienza di S. Ignazio. Per un maggiore stile evangelico ci vorrà, perciò, uno spirito di corpo nella preghiera, nel cammino di santificazio-

ne, nel discernimento evangelico, nella comunione misericordiosa tra le diverse età e vocazioni, nel portare avanti le nostre opere. Sembra opportuno che ci sia un accompagnamento, da parte dei superiori, dei confratelli loro affidati, attraverso una cura paterna delle differenze personali nelle attività, nelle qualità, nei bisogni, nelle speranze; andrebbero organizzati dei momenti per conoscersi meglio a livello spirituale, a livello umano.

È possibile affermare che il carisma viene realizzato a partire dalla struttura propria della comunità e dal territorio in cui essa è inserita.

A Trento abbiamo, da molti anni, l'accoglienza di sacerdoti e di religiosi che vivono momenti di stanchezza o di revisione nella loro vita. Tale accoglienza è gestita da una *equipe* che vive e si nu-



tre della testimonianza di una comunità religiosa. Anche in Brasile, a Barretos, esiste una esperienza analoga.

Alcuni confratelli sono inseriti in alcune attività *Pro eis* all'interno della Diocesi di Trento.

Zevio è una casa inserita nel tessuto ecclesiale della Chiesa locale. La comunità resta punto di riferimento per i preti dell'Unità Pastorale, sia per gli incontri con il Consiglio Pastorale Unitario sia per gli incontri sulla Parola della Domenica. Ogni giovedì il nostro refettorio accoglie a pranzo i sacerdoti dell'unità pastorale zeviana; oggi si arricchisce di un'ulteriore esperienza di accoglienza di sacerdoti in pensione.

A Loreto la nostra Congregazione offre l'accoglienza per un tempo intenso di preghiera, come quello degli Esercizi Spirituali. Nella stessa sede c'è stato il percorso del nostro Noviziato e la collaborazione con la Chiesa locale. Anche a Loreto si è aperti all'ospitalità di sacerdoti e religiosi per un momento di riposo, discernimento o revisione di vita.

A Roma vi è una comunità che offre un servizio di accoglienza ai sacerdoti che stanno studiando presso le Pontificie Università. Inoltre alcuni confratelli presiedono e guidano le attività pastorali della Parrocchia di San Cleto. Infine la stessa realtà romana offre un servizio di direzione spirituale, talvolta di aiuto psicologico, realizzato in collaborazione con degli specialisti della città.

Esperienze simili a quella appena descritta si vivono nelle nostre comunità brasiliane di Osasco e di Marilia.

Nelle stesse comunità latinoamericane ci sono dei vivai per i nostri giovani in cammino nelle varie tappe della formazione alla vita religiosa e al sacerdozio ministeriale.

Tutte le nostre comunità sono sufficientemente attente all'esperienza di preghiera e, più in generale, della vita spirituale; tuttavia i tempi difficili che viviamo richiederebbero un ulteriore investimento in questo campo.

C'è poi lo stile di vita familiare offerto e apprezzato dalle nostre comunità; la nostra comunione di vita va costruita: come in ogni famiglia sono necessari pazienza, accoglienza, dialogo, leale confronto, perdono.

Abbiamo un servizio ai sacerdoti che è la rivista *Presbyteri*, che ha una Redazione ben motivata e preparata: speriamo di trovare chi ci aiuta in questa impresa formativa anche a livello economico.

Siamo lieti per la partenza di una attività innovativa, cioè un gruppo intercomunitario di fratelli e sorelle ha preparato e realizzato delle *Missioni vocazionali* in alcune comunità parrocchiali della Puglia, del Lazio, della Sicilia. Confidiamo anche in una sempre più buona collaborazione con le nostre Sorelle, le Figlie del Cuore di Gesù, che sentiamo vicine. Ci interroghiamo come valorizzare maggiormente l'aggregazione interna e



quella esterna. Siamo grati agli aggregati interni che offrono il loro servizio nella accoglienza di casa, nella pastorale, nell'accompagnamento psicologico, nell'economato. Siamo lieti per i vari gruppi di aggregati esterni che sempre di più sono coinvolti in nuove forme di testimonianza e di annuncio nella nostra missione e nella nostra offerta *Pro eis*.

Possiamo intravedere nella Chiesa nuove sfide che ci interpellano al cambiamento, all'inventiva: per es. il bisogno di formazione umana e spirituale dei preti e dei seminaristi, il bisogno di buoni direttori spirituali, l'ospitalità a preti nei cambi di ministero, l'ospitalità di giovani e adulti in ricerca vocazionale, la cura delle vocazioni, i preti stranieri,

il diaconato permanente, i laici desiderosi di offrire un loro servizio con un sano protagonismo nel *Pro Eis*.

I nostri incontri di aggiornamento, generalmente realizzati due volte all'anno, potrebbero essere vissuti insieme ad altri istituti che lavorano con i sacerdoti. Le nostre presenze in Italia andrebbero indirizzate su alcuni progetti da sostenere e alimentare con le forze sufficienti per un lavoro dignitoso, sereno, non strozzato, avendo il coraggio di lasciare strutture, progetti o realtà che possono essere diventate troppo personali e non sostenibili per la Congregazione.

Ringraziamo quanti di voi lettori ci vogliono bene e ci accompagnano nel concreto attraverso la generosità, la preghiera, l'offerta della vita.

fratel Antonio  
Casa Madre - Trento



## «Avete “fiuto” per il bene». Incontro di Papa Francesco con gli Adolescenti Italiani

«Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo».

Con queste parole papa Francesco ha accolto gli Adolescenti (che volutamente indico in questo articolo con la lettera maiuscola) venuti da tutta Italia in Piazza San Pietro, il lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022, accompagnati dai loro sacerdoti e animatori, per l'incontro "Seguimi", organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Erano attesi in cinquantamila, ma ne sono arrivati circa settantamila.

Sappiamo tutti che l'adolescenza è un'età difficile, dove non c'è chiarezza. Spesso l'Adolescente non sa che fare con se stesso; ci chiediamo, in tal caso, quale potrebbe essere la sua reazione. Quando ha paura di guardarsi dentro, potrebbe rischiare di costruirsi una ma-

schera, una facciata, vivendo le relazioni con indifferenza e apatia; Dio, in tal caso, è messo da parte oppure rifiutato. Nulla di strano sentire delle espressioni del tipo:

"Se Dio c'è, non c'entra con i miei fatti o con i fatti degli altri".

L'Adolescente che si allontana e rifiuta, comincia a ridurre l'esperienza religiosa; quando era più piccolo, questa era legata all'affetto e alle pratiche di pietà:

"Faccio una cosa e mi sento a posto, perché ho fatto la mia preghiera. Sono a posto con Dio".

Papa Francesco ricorda che non bisogna avere paura di se stessi e nascondere le proprie fragilità, ma metterle in luce per imparare ad affrontarle e superarle.

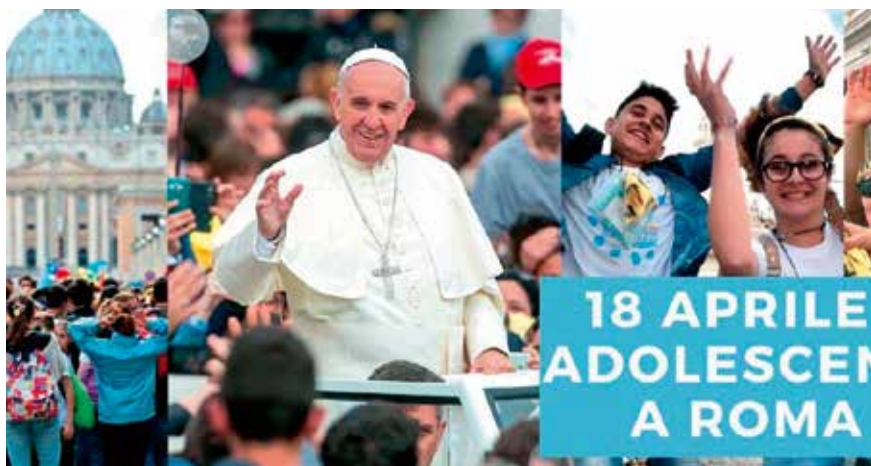
«La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le

nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene»!

L'Adolescente, in questo momento della sua vita, sente sempre più il bisogno

di felicità, e quindi è importante che scopra che questa tensione alla felicità trova una risposta nel Signore Gesù. Perciò la Chiesa è chiamata in causa nel presentare il volto del Signore Risorto in modo che risponda al desiderio di felicità dell'Adolescente. Per l'Adolescente è importante il cuore. E attraverso il cuore si apre anche a prime forme di servizio e di volontariato, facendo in modo di incanalare in modo positivo le tensioni che sta vivendo. In questa fase adolescenziale è fondamentale trovare degli educatori, che sappiano incidere nella sua vita. Invita il Santo Padre:

«La vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per conddividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa. Io non vorrei dilungarmi





tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano».

E qui abbiamo figure di grandi educatori nella nostra storia cristiana, che hanno saputo orientare i ragazzi, per esempio don Bosco, ma anche i nostri sacerdoti attuali che aiutano gli Adolescenti a dare senso alla loro vita, a credere nei valori esistenziali.

Ho già sottolineato prima come la dimensione del cuore sia importante per l'Adolescente; è quindi fondamentale che trovi persone adulte, che lo aiutino a entrare dentro se stesso e a trovare la positività che c'è dentro il proprio cuore, in modo da non evadere in una dimensione estetica o sentimentale della vita, oppure semplicemente a vivere il tradizionale, ma sostenerlo affinché scopra le sue capacità, i doni che lo Spirito Santo gli ha dato. E dopo aver fatto questo lavoro di tipo umano, in modo che la persona si scopra amata – perché è ricca di doni – aiutarla in una relazione con il Signore Risorto, che la invita a non avere paura, perché Lui è presente nella sua vita. Quindi, con la presenza del Signore Risorto, l'Adolescente può superare le angosce e le ansie che vengono dagli interrogativi sulla propria negatività.

In fondo, l'Adolescente desidera incontrare qualcuno che sia diverso da sé stesso, e questo traspare anche dall'interrogativo sulla morte che inizia a porsi. Egli comincia a rendersi conto che la vita può finire. Non è più il bambino che va avanti così come capita, ma si guarda attorno e vede che le persone possono morire. E allora come risponde all'interrogativo sulla morte? Di fronte a questo si apre al mistero di Dio, a quello che è il Credo cristiano di una vita che va oltre la morte. Si apre anche verso prospettive umane concrete, per esempio l'impegno per la pace e per altri aspetti positivi del vivere insieme. Perché fa questo l'Adolescente? Perché ha bisogno di rompere il meccanismo della soddisfazione immediata e scoprire che c'è qualcosa che dura oltre il momento presente.

A proposito dell'interrogativo sulla morte, mi sembra bello ricordare che, prima dell'arrivo di papa Francesco in Piazza San Pietro, gli Adolescenti hanno avuto la gioia di vedere esibirsi il cantante diciottenne Blanco (Riccardo Fabbriconi), vincitore, con Mahmood, del 72° Festival della Canzone Italiana di Sanremo, che ha proposto la canzone "Blu Celeste", un brano scritto da lui per un amico che non è più su questa terra: un amico che considerava come un fratello e con il quale condivideva un rapporto profondo. Si legge sul sito [www.chiecosa.it](http://www.chiecosa.it):



Blanco canta in Piazza San Pietro.

«Blu Celeste è il colore del cielo, in un momento preciso della sera, quando Blanco rivive il dolore e la mancanza per la perdita dell'amico venuto a mancare prematuramente. [...] Blanco parla durante la canzone di quanto ci ha messo a scrivere questa canzone, questo testo, che Blanco definisce un "peso da levare". Racconta: "doveva essere tutto perfetto" chiudersi in camera, esprimere il dolore e buttarlo in parole. Invece è stato "un disastro", una produzione dolorosa che ha richiesto tempo e che ha ripercorso tutti i momenti insieme e il tempo che scorreva. Ultimo, ma non per importanza, un senso di colpa di cui Blanco parla e di cui non possiamo sapere molto se

non che è uno dei mostri con cui il cantautore ha dovuto combattere per riuscire a scrivere questo testo e affrontare questo lutto».

Non possiamo sapere molto circa questo senso di colpa di cui parla Riccardo Fabbriconi, ma è importante che ogni Adolescente, e quindi anche lui, bisognoso di sicurezza interiore, la conquisti come serenità dai sensi di colpa, qualsiasi possano essere. È fondamentale che ogni Adolescente, che, ad esempio, dice: "Se disobbedisco sono cattivo e me ne faccio una colpa", scopra che, anche se non è stato obbediente quella volta, in un'altra occasione potrà essere obbediente. Nella fase dell'adolescenza ci vuole molta pazienza per investire fiducia nei Ragaz-

zi. A noi adulti è necessario, spesso, andare al di là dei nostri modi di vedere gli Adolescenti, modi che hanno forse molta logica, ma poca comprensione.

Un'altra cosa importante, in questa fase dell'adolescenza, è aiutare i giovani al legame con la Parola di Dio, quindi a vedere come conflitti, ricerche e dinamiche siano presenti in molte figure della Sacra Scrittura del Nuovo e dell'Antico Testamento, e scoprire come quelle figure hanno risolto il loro rapporto con gli uomini e con Dio, così da diventare un punto di riferimento fondamentale per ciascuno di loro. Dice ancora papa Francesco:

«Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare — e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i

nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Lì stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci».

Per aiutare l'Adolescente è importante capire il suo linguaggio. Non mettersi a parlare nello stesso modo, altrimenti c'è una omologazione, che non lo aiuta, ma capire il suo modo di comunicare e attingere la profondità che ci può essere dentro a determinate espressioni, quindi aiutarlo a scoprire la dimensione dell'amore, che esiste certamente in lui. Ci prova anche il Santo Padre quando dice loro:



Incontro adolescenti con il Papa in Piazza San Pietro.

«Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto la vista o alle volte diventiamo un po' sordi, abbiamo perduto l'udito... O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi avete "il fiuto". E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. [...] Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire "questo è vero – questo non è vero – questo non va bene"; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. [...] Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita».

Il Papa conclude l'incontro, ricordando agli Adolescenti che tutte le loro mamme, che li hanno portati in grembo e fatti nascere, li hanno aiutati e li aiutano sempre. E anche se, in qualche caso, non fosse stato così, tutti noi abbiamo

bisogno sempre dell'aiuto della Mamma Celeste.

«E, nei momenti di difficoltà, i bambini chiamano la mamma. Anche noi chiamiamo la nostra mamma, Maria. Lei – state attenti – aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno... Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro "Eccomi!" al Signore: "Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri". Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: "Eccomi!". E a non avere paura. Coraggio, e avanti!»!

E dopo la benedizione, il Papa ha salutato tutti i presenti in questo modo:

«Gesù risorto sia la forza della vostra vita. Andate in pace e siate felici, tutti voi: in pace e con gioia!».

padre Roberto R.

Casa *Maris Stella* - Loreto - AN



## Un cuore pieno di gioia

*O Dio, pastore buono,  
che manifesti la tua onnipotenza  
nel perdono e nella compassione,  
raduna i figli dispersi  
e ristorali al torrente della grazia  
che sgorga dal Cuore del tuo Figlio,  
perché sia festa grande nell'assemblea dei santi.*

*(Colletta, Solennità del Sacro Cuore)*

### Dal Vangelo secondo Luca

*Lc 15,1-7*

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella*

*che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».*

In questo bellissimo brano biblico, tratto dal Vangelo dell'Evangelista Luca e proclamato, in quest'anno C, nella liturgia solenne del Sacratissimo Cuore di Gesù, viene evidenziata la preoccupazione del Signore per la pecorella smarrita. Il buon pastore ha tutto il cuore rivolto alle sue pecore, non a sé stesso. Provvede ai loro bisogni, guarisce le loro ferite, le protegge dagli animali selvaggi. Conosce ogni



pecora per nome e, quando le porta al pascolo, le chiama una per una e vuole che neanche una vada perduta. Lo si capisce chiaramente attraverso la piccola parabola del buon pastore, la prima delle tre parabole cosiddette “della misericordia” che troviamo nel cap. 15 di Luca (seguono, nella lettura continua, quella della moneta smarrita ai vv.8-10, e quella del padre misericordioso ai vv.11-32).

La parabola del buon pastore, e con essa le altre due, è introdotta dai primi due versetti che ci offrono non solo il contesto in cui Gesù parla, ma ci fanno anche capire quale sia l'intenzione che lo muove nel suo insegnamento. Infatti Gesù rivolge a tutti la sua parola; diversa, però, è la risposta a questa parola. I pubblicani e i peccatori vi trovano conforto, aiuto, speranza, e per questo si avvicinano a Gesù, che diventa per loro un vero polo di attrazione (v. 1). Notiamo che l'accoglienza dei peccatori era un comportamento abituale di Gesù, come lasciano intendere i verbi all'imperfetto: «Si facevano vicino a lui tutti i pubblicani e i peccatori». Da parte loro, i farisei e i dottori reagiscono invece con irritazione, pronti ad accusare e a condannare, non solo quelle categorie che si avvicinano a Gesù, ma Gesù stesso, perché ad essi rivolge la sua attenzione (v.2). Non che i farisei (lett. “i puri”, i distaccati dalla massa), escludessero definitivamente i peccatori; ma aspettavano da Dio un comportamento severo



nei loro confronti, e che i peccatori, per ritornare alla comunità, pagassero un prezzo pesante di penitenza, di opere e di osservanze. E la stessa visione legalistica l'avevano i dottori della legge, che erano i giuristi e i canonisti del tempo. Inaccettabile doveva apparire ai loro occhi un comportamento di Dio benevolo, come appunto era quello di Gesù.

Nella vera conoscenza di Dio c'è il segreto della salvezza dell'uomo. Davanti a un giudice che è pronto a condannare ci si comporterà in modo diverso rispetto a come ci si comporterà davanti ad un amico che è pronto a perdonare. Se dunque la condotta di Gesù, agli occhi di scribi e farisei, è scandalosa e irritante, perché sconvolge la visione stessa di Dio, per Gesù la sua condotta rivela la novità di Dio, il suo vero volto di Padre. La condotta di Gesù è rivelazione del vero comportamento di Dio: nella sua misericordia si fa presente la misericordia del Padre. Guardando con attenzione all'azione di Gesù è possibile scorgere qualcosa della grandezza del suo cuore di vero Pastore:

un cuore che ama i peccatori, li attende, li cerca e gioisce del loro ritorno.

Nella parabola del pastore l'attenzione si concentra sulla gioia di Dio per la conversione del peccatore, non sull'azione intrapresa dal peccatore che si converte. La conversione del peccatore è vista dalla parte di Dio. Non il cuore dell'uomo che si converte a Dio è qui messo in luce, ma il cuore di Cristo che cerca il peccatore e gioisce del suo ritrovamento. Il cuore di Cristo è un cuore pieno di gioia. E l'immagine del pastore che va in cerca della pecora perduta e ne gioisce non poteva che essere la più adatta per gli ascoltatori, scribi e farisei, i quali, conoscendo bene le Scritture, avevano buona confidenza con il tema del pastore e del gregge, caro all'Antico Testamento. Gesù recupera il vero significato dell'Antico Testamento. Inoltre, lo sfondo anticotestamentario della parabola, fa capire che essa ha un risvolto polemico, come già era accaduto nei testi profetici che si erano scagliati contro i falsi pastori (in questo caso i farisei), che cercano sé

stessi e difendono i loro interessi e i loro privilegi, anziché servire il gregge e aver compassione di tutti e soprattutto di coloro che si perdono.

Notiamo, tra l'altro, un contesto diverso della versione lucana, rispetto a quello di Mt 18,12-24, dove l'immagine del pastore in cerca della pecora perduta assume una colorazione ecclesiale. Qui non troviamo più un'apologia della linea pastorale di Cristo, ma un'esortazione alle guide della comunità sulla condotta da tenere verso le pecore più deboli o ribelli. Nella parabola di Matteo l'insistenza è piuttosto sulla ricerca del pastore, il che costituisce un invito alla comunità ecclesiale perché, a partire da quelli che in essa detengono autorità, vadano alla ricerca degli smarriti. La parabola di Luca, invece, insiste in modo particolarmente intenso e toccante, sulla gioia del ritrovamento. L'invito è a contemplare il cuore di Cristo, un cuore che gioisce non nel punire o nello strappare la vita del peccatore, in modo che non nuoccia più alla comunità, ma nel ritrovarlo pentito: la gioia di Cristo (che poi è riflesso della gioia del Padre) è la gioia di vedere il peccatore ravveduto e salvo. Davanti agli errori dell'uomo la prima reazione di Dio non è quella dell'ira, ma la comprensione e il perdono.



### **Dalle parole del Fondatore**

«Quanto il Signore ci ama! Anche se di questo amore avessimo una grandissima conoscenza, e questa diventasse

ogni giorno più grande per una serie lunghissima di anni, conosceremmo ancora tanto poco questo amore, perché le cognizioni umane sono finite, mentre l'amor di Dio è infinito.

Noi ripetiamo di quando in quando quella bella invocazione: «Sacro Cuore di Gesù, credo al vostro amore per me», ma questa fede per quanto ci possa sembrare grande, è assai limitata perché è senza limite la carità con la quale Gesù ci ama». [...]

Per crescere nel divino amore dovremmo, con la maggior frequenza possibile, riflettere a quanto ha fatto e fa il buon Dio per ciascuno di noi. È per amor nostro che il Verbo si è fatto uomo volendo non solo liberarci dal peccato, ma ancora insegnarci, con i suoi esempi, come avremmo dovuto camminare nella via del bene,

per essere con Lui eredi della vita eterna e meritevoli del suo Paradiso.

E perché ci ha amato, ha voluto soffrire tanto e tanto per noi nella Sua Carne, nel Suo Cuore e nell'anima Sua, dando tutto il Suo Sangue prezioso e la Sua vita santissima, fra umiliazioni indicibili e con una morte la più dolorosa, infame e obbrobriosa. Ma tutto ciò non bastò alla sua infinita carità per noi, perché ha voluto che lo stesso sacrificio della Croce venisse rinnovato lungo tutti i secoli e sino alla fine del mondo, ininterrottamente, in ogni parte della terra; sicché si può dire con verità che non v'è istante del giorno e della notte in cui non ci vengano applicati i meriti infiniti dell'immolazione del Calvario».

(Padre Mario Venturini, dall'*Esortazione* 192).

*Il tuo Cuore, o Gesù, è asilo di pace,  
il soave rifugio nelle prove della vita,  
il pegno sicuro della mia salvezza.*

*A Te mi consacro interamente, senza riserve, per sempre.*

*Prendi possesso, o Gesù, del mio cuore,  
della mia mente, del mio corpo, dell'anima mia, di tutto me stesso.*

*I miei sensi, le mie facoltà, i miei pensieri ed affetti sono tuoi.*

*Tutto ti dono e ti offro; tutto appartiene a Te.*

*Signore, voglio amarti sempre più, voglio vivere e morire di amore.*

*Fa o Gesù, che ogni mia azione, ogni mia parola,*

*ogni palpito del mio cuore siano una protesta di amore;*

*che l'ultimo respiro sia un atto di ardentissimo e purissimo amore per Te. Amen!*

fratel Marco

Casa Maris Stella - Loreto - AN



## Compagni di viaggio

*Nei paragrafi 7 e 8 dell'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, papa Francesco fa memoria dei "Santi della porta accanto".*

Siamo Franca e Vittorio, ci siamo conosciuti a Roma nella parrocchia di S. Cleto. Ambedue proveniamo da famiglie con solide tradizioni cristiane che sono state capaci di tramandarle ai propri figli. Vi raccontiamo un po' il nostro percorso come coppia durante i nostri

55 anni di matrimonio. Io, (Franca), fin da giovane studentessa sotto la guida dei padri Venturini, cui era affidata la nostra parrocchia, mi dedicai, come catechista, alla preparazione dei ragazzi ai sacramenti.

Io, (Vittorio), risiedevo in Umbria, avevo molta familiarità con la Chiesa; il mio parroco mi insegnò a pregare, a seguire la messa e il canto. Collaboravo molto con la parrocchia. Arrivai a Roma per il servizio militare. Nel 1964 mi trasferii a San Cleto con la mia famiglia e lì conobbi Franca.

Da lì iniziò il nostro percorso, prima come coppia di fidanzati, e poi come sposi. Dopo circa due anni di fidanzamento, il 21 maggio 1967, ci sposammo nella vecchia chiesa di S. Cleto. Dopo tre anni di matrimonio arrivò Si-





mona, la nostra unica figlia, tanto desiderata e amata. Intanto gli impegni per la famiglia, per il lavoro e per la salute assorbivano tutte le nostre risorse fisiche, a tal punto da farci percepire un rapporto di coppia un po' logoro. Ambedue avevamo acquisito molta familiarità con i padri Venturini e, in quel particolare momento, con p. Giannantonio, che era a Roma per motivi di studio. Fu proprio p. Giannantonio il destinatario delle nostre confidenze di questo periodo di "stanca". Fu proprio lui, nel novembre del 1976, ad invitarci ad un ritiro di formazione per giovani coppie in un convento di suore a Roma, in via Val Cannuta. Noi accettammo

con qualche riserva, perché non sapevamo esattamente come si sarebbero svolti questi incontri e cosa ci aspettava. Ricordo, però, che il nostro animo era pronto ad accogliere ciò che ci fosse stato proposto.

Ebbene, ci rincuorammo, perché, fin dal primo incontro, facemmo la conoscenza di tante coppie che, come noi, stavano lì per ricaricarsi. Le riflessioni riguardavano il matrimonio cristiano e i passi da vivere per portarlo avanti e rinforzarlo alla luce del Vangelo. Fu grande la nostra consolazione nel constatare che eravamo tante coppie, tutte disponibili all'ascolto, per comprendere i meccanismi che potevano



aiutarci a superare le difficoltà materiali e di fede che la vita ci faceva incontrare durante il cammino di coppia. Dopo questo ritiro decidemmo di portare avanti il messaggio formando un gruppo chiamato: "Comunità d'amore", composto da coppie e guidato da p Giannantonio e da un sacerdote della parrocchia di Ottavia, presente al ritiro con coppie della sua parrocchia. Da allora abbiamo continuato il cammino con le coppie della nostra parrocchia, affiancando i padri Venturini, anche alla preparazione dei giovani che chiedono il matrimonio Cristiano.

In questi ultimi anni, vista la nostra "tenera età" e le vicende di chiusura legate alla pandemia, la nostra presenza ha subito un rallentamento considerevole. Però non mancano le occasioni di incontro con l'attuale gruppo delle

coppie. Infatti, i giorni 21 e 22 maggio, su proposta di Pasquale, nostro amico, ci siamo ritrovati a Loreto, a Casa Maris Stella. Il sabato 21 abbiamo festeggiato il nostro 55° anniversario di matrimonio alla presenza di un bel numero di appartenenti al gruppo coppie di S Cleto e, guarda un po', con la presenza del nostro "gancio": p. Giannantonio.

Nel pomeriggio abbiamo ascoltato con grande interesse la riflessione propositaci da p Giò sui discepoli di Emmaus di cui si parla nel Vangelo di Luca (Lc 24,13-35). In serata, presso la basilica della Santa Casa, abbiamo recitato il Rosario e partecipato alla suggestiva e commovente processione alla luce dei *flambeaux* che si snodava sul sagrato. L'indomani, domenica, abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata presso la Comunità Cenacolo di Loreto e abbiamo rinnovato le nostre promesse matrimoniali. Guidati dai ragazzi ospiti abbiamo visitato i vari comparti della struttura dedicati al lavoro, alla preghiera e alla condivisione. Concludiamo ringraziando il Signore di averci fatto dono di festeggiare in santità il nostro anniversario e di aver riassaporato la gioia di stare insieme ai nostri "compagni di viaggio".

Franca e Vittorio  
San Cleto - Roma





## Villa Iride approda verso “terre nuove”

Cari amici lettori, come molti di voi sanno, sono uno dei pochi religiosi viventi che ha vissuto tanti anni a Intra, presso la nostra sede di Villa Iride. Per questo motivo sono stato coinvolto in questo tempo di pas-

saggio, di esodo verso “terre nuove” di questa struttura, che è la seconda casa aperta da p. Mario Venturini nel 1941, grazie al contributo del papa Pio XII. Lo scorso marzo il Comune di Verbania ci ha contattati per avere in affitto la no-







stra casa, con una quota calmierata, per ospitarvi persone ucraine in fuga dalla guerra.

Avuto il parere positivo del Superiore generale col suo Consiglio, si è proceduto a stendere un contratto che, per ora, sarà di un anno, rinnovabile. I referenti istituzionali di Verbania sono stati primariamente l'attuale signora Sin-





daco, la vice Sindaco e il direttore del Consorzio dei Servizi sociali.

Padre Roberto Moretto ed io, verso la fine di marzo, ci siamo, quindi, recati a Verbania per riaprire la casa e aiutare, a livello logistico, la prima sistemazione di mamme e figli minorenni in arrivo. Gli uomini ucraini nella maggiore età, papà, fratelli, come è noto, sono stati arruolati per combattere questa assurda guerra. Siamo stati ospitati amorevolmente e gratuitamente una decina di giorni

dagli attuali custodi di Villa Iride, la signora Maria Grazia con la figlia Silvia e il compagno Stefano, che vivono nella casetta a fianco di Villa Iride. A causa dell'emergenza si è fatto tutto di corsa, le autorità premevano per aprire il prima possibile. Con p. Roberto abbiamo lavorato a fianco di alcuni operatori, facendo ripartire ogni locale della casa, istruendo come tenerla bene, spiegando i vari impianti, smontando quanto non necessario, perché nelle stanze si mettessero più letti possibili, svuotando infine dal nostro materiale quasi tutti i locali. Anche la Protezione civile, gli Alpini e la Croce Rossa hanno fatto in modo ammirevole la loro parte nell'allestimento di emergenza.

Il Comune, attraverso il locale Consorzio dei servizi sociali, ha dato la gestione dell'accoglienza ad una cooperativa di matrice cattolica: il direttore si chiama Giovanni Battista, ed è aiutato dalla moglie Riccarda. Nel frattempo p. Gian Luigi, nostro economo generale, ci ha raggiunti a Intra per firmare il contratto. Attualmente vi sono ospitate una quarantina di persone ucraine, mamme coi loro figli minorenni di tutte le età, dai neonati agli adolescenti. La cooperativa segue la quotidianità di queste persone attraverso la presenza del direttore, di un mediatore culturale, di alcune colf. L'idea interessante è stata quella di rendere autonome queste donne ucraine il più possibile, per la cucina, il lavaggio delle



stoviglie, la pulizia della casa, il lavaggio della biancheria. Esse si dedicano pure alla manutenzione del nostro giardino, alla coltivazione della verdura della sera. La casa è visitata anche da volontari e da pensionati che offrono il loro aiuto in vari settori come, per esempio, la scuola materna, l'animazione per i bambini

/ ragazzi, un'attività di rilassamento, lo studio della lingua italiana ecc.

I figli di queste mamme sono stati già inseriti nelle scuole elementari, medie e superiori della zona. Queste famiglie, incomplete a causa della guerra, vivono personalmente la loro fede e partecipano ai riti pubblici della loro confessione religiosa; sono cristiane ortodosse, trovano nella località di Pallanza la presenza di un loro sacerdote, che presiede il culto in una chiesa offerta dalla Diocesi di Novara per la cura pastorale di questi fedeli. I fratelli della Congregazione seguono l'evolversi di questa avventura di Villa Iride con periodiche visite e contatti telefonici. Ringrazio da questa pagina anche quanti di voi ci hanno donato delle offerte per questa iniziativa in corso.



fratel Antonio  
Casa Madre - Trento





## Chiesa, per te? L'esperienza dei gruppi sinodali

La Chiesa universale ha ormai iniziato il cammino sinodale; ciascuno nella propria Diocesi ha avviato percorsi e collaudato strumenti per vivere questa prima fase, dedicata alla "narrazione" e all'ascolto delle proprie esperienze di Chiesa.

Nella Diocesi di Trento, a cui la nostra Comunità Religiosa appartiene, si è scelto il metodo di promuovere in tutte le realtà, intra o extra ecclesiali, i cosiddetti "gruppi sinodali", cioè piccoli gruppi (6-8 persone) disposti a un dialogo e ascolto aperto e fraterno. Accompagnati da un facilitatore, per cui sono stati proposti incontri e schede di formazione, i partecipanti sono stati invitati ad ascoltare quello che lo Spirito dice oggi alla Chiesa attraverso la narrazione e l'accoglienza del vissuto di ciascuno, non per dare soluzioni, ma per lasciare che emergano esperienze, domande, desideri. Nella nostra Diocesi si è scelto di farsi guidare dalla domanda: *Chiesa, per te?* esplicitata attraverso due interrogativi più concreti: *Che cosa suscita in te la*

*parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?* Ciascun gruppo ha raccolto quanto emerso e lo ha fatto arrivare ai referenti diocesani per un'elaborazione generale, che in seguito sarà rilanciata a tutta la Chiesa di Trento e fatta pervenire a Roma.

Personalmente sono stata coinvolta in due gruppi di questo tipo, uno con i religiosi e consacrati della Diocesi e uno con i colleghi docenti dell'Istituto di Scienze Religiose.

Nel primo caso eravamo accomunati dalla nostra scelta vocazionale, ma diversi per età, carismi, attività. È stato un confronto bello e costruttivo; tutti sentiamo di appartenere alla Chiesa come una casa, una famiglia, una relazione importante, basata sulla comunione e sul servizio. Sono emerse anche naturalmente alcune difficoltà: la sensazione di uno scollamento tra il mondo e la Chiesa, gli ostacoli nel costruire insieme comunione, la paura della diversità e di provare un modo diverso di esprimere la fede e di fare pastorale.



Un gruppo sinodale dei religiosi a Trento.

Anche l'incontro col gruppo dei docenti è stata un'esperienza interessante, perché in questa occasione non eravamo riuniti per questioni organizzative o problemi da risolvere, ma per condividere la nostra esperienza di Chiesa. In questo caso l'appartenenza ecclesiale è più diversificata (ci sono laici, presbiteri, religiosi) e si realizza attraverso relazioni significative con la comunità che celebra la liturgia domenicale, con la Parola, l'Eucaristia, ma anche con momenti importanti di spiritualità e silenzio. Non è mancata l'attenzione a sfide e rischi di questo tempo e del nostro territorio, tra cui la problematica dei soggetti delle decisioni e del potere nella Chiesa, e il rischio di autoreferenzialità e di disorientamento.

L'esperienza fatta è stata per me costruttiva. In entrambi gli ambienti mi sono ritrovata con persone che sono pienamente parte della Chiesa, la vivono in maniera positiva e propositiva, desiderano, per questo, sia sempre migliore e più coerente con il Vangelo che annuncia. Credo sia importante ascoltare il più possibile anche chi si sente ai margini della Chiesa, magari ne ha fatto un'esperienza non felice e ha chiari i suoi limiti, ma poi il vero cambiamento può e deve venire dall'interno, da chi si impegna per sentire, tra le diversità di voci e attraverso di esse, la voce dello Spirito Santo che parla nell'oggi, negli eventi, nelle persone.

Mettersi in ascolto non è facile, a volte siamo più propensi a parlare, a dare soluzioni piuttosto che a cercare insieme alla luce delle domande. Ma per camminare insieme (fare *syn-odos*, appunto) è necessario attendere l'altro e camminare a fianco, comprendere le difficoltà ed esprimere le proprie, trovare forza l'un l'altro per il cammino e confortarsi nei momenti di disorientamento. Se impareremo il "metodo sinodale", cioè una capacità nuova di dialogare, indagare, decidere, guidare, allora, qualunque sia la strada, potremo percorrerla.

suor Chiara  
Casa Madre - Trento



## Visione dall'alto... di un carro attrezzi

È stata una simpatica esperienza quella che abbiamo vissuto prima di partire per la Sicilia, il 15 giugno di quest'anno, anche se, al momento dell'accaduto, non l'abbiamo pensata così.

Padre Giuseppe, don Nino ed io, eravamo partiti dalla nostra Casa di Roma; appena entrati in autostrada, all'improvviso, si è accesa la spia sul cruscotto della nostra automobile, che evidenziava un'avaria della batteria. Le prime avvisaglie, a dire il vero, le avevamo avute prima di immetterci nel raccordo: uno strano rumore di plastica, che, più tardi, avremmo compreso in modo preciso: la rottura della cinghia di distribuzione. Abbiamo telefonato subito al nostro meccanico di Roma, il quale ci ha consigliato di tornare indietro. Arrivati al casello d'uscita dell'autostrada, a Colleferro, abbiamo visto che anche la spia della temperatura dell'acqua era altissima e, se non ci fossimo fermati subito, avremmo rischiato di fondere il motore della vettura, un po' datata e saturata di chilometri.

Abbiamo chiamato il soccorso stradale, che è arrivato dopo circa tre quarti d'ora, e ci ha caricati sul carro attrezzi. Era la prima volta che viaggiavo su un mezzo del soccorso stradale; godevo tutto il panorama da quell'altezza: una



Visione dall'alto.



bellissima visione delle colline verdi della Ciociaria laziale. I responsabili del soccorso ci hanno portati nella loro officina ad Anagni, ma quando hanno appurato che il problema era più serio di quanto pensassero, hanno manifestato la loro perplessità sul nostro desiderio di riprendere il viaggio: ci sarebbero voluti un paio di giorni. A quel punto abbiamo chiesto che l'auto fosse portata a Roma dal nostro meccanico. Una dipendente loro ci ha proposto un passaggio alla stazione di Anagni e ci ha portato a prendere un treno per tornare a Roma. Ma quel giorno il treno, a causa di guasti al locomotore, non è arrivato in

orario, ma dopo circa due ore. Abbiamo aspettato alla stazione, ascoltando le urla sconnesse di coloro che attendevano il convoglio. Un signore si è infuriato con la capostazione, una giovane ragazza, che poco sapeva e che non aveva risposte esaustive, poverina! Finalmente, arrivato il treno, siamo partiti alla volta della Stazione Termini. Arrivati lì, abbiamo preso la metropolitana e siamo tornati a casa.

Siamo ripartiti il giorno dopo con un'altra automobile, ma arrivati a casa abbiamo raccontato la nostra disavventura e ringraziato il Signore perché, il tutto, poteva accaderci a viaggio inoltrato e sarebbe stata una situazione ancora più drammatica. Dopotutto è stata un'esperienza simpatica che penso valga la pena condividere con i nostri amici.

**padre Giò**

*Casa Maris Stella - Loreto - AN*







## Cosa devo fare?

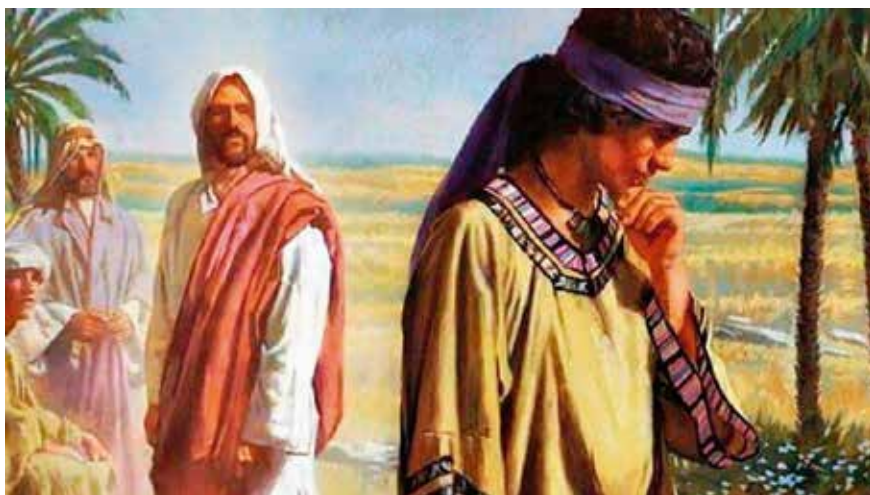
*«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».*  
(Mc 10,17)



«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» - mi ha chiesto un tale oggi. Mi è venuto incontro, si è gettato in ginocchio davanti a me. Nei suoi occhi, Padre, ho letto la sete di felicità che alberga nel cuore dell'uomo. Con delicatezza l'ho accolto, ho dialogato con lui: non mi piace dare risposte già pronte, il dialogo allarga la mente e il cuore, ci aiuta a comprendere cosa l'altro veramente desidera, rende compagni di viaggio verso la verità, verso il bene per tutti. Nella sua domanda, però, si nasconde il suo modo di pensare: per lui la vita eterna, la felicità è una conquista, un merito: cosa devo "fare per avere". La salvezza è un dono da accogliere, non qualcosa da conquistare, non dipende dalle sole forze umane, non è un fare per avere. Quanto è difficile, Padre, credere alla gratuità del tuo amore! Sembrano tutti conquistatori i tuoi figli, sempre pronti ad affannarsi per vedere cosa fare, come comprare, come acquisire diritti. Ma chi, con te, può aver diritti? Non esisteva ancora nulla e nessuno, e tu, Padre, in me già amavi tutti. Con te non si può fare commercio, tu non vendi nulla, tu sei un Padre e da un padre il figlio non compra niente, ma riceve tutto. La felicità, infatti, la salvezza non è semplicemente frutto di un dovere compiuto, di un prezzo pagato, ma è un dono gratuito da accogliere. Hanno bisogno di conoscerti meglio e io voglio mostrare loro il tuo vero volto misericordioso di Padre. Gli ho indicato la via dei comandamenti, tu li hai dati per custodire la libertà, per

restare nell'amore autentico, affinché l'uomo sia davvero felice. Ma lui ha detto che già li osserva, già fa questo fin dalla sua giovinezza. Bene, allora ho fissato lo sguardo su di lui, l'ho amato e gli ho detto: «Una cosa sola ti manca» e gli ho indicato la via del dono, della condivisione delle proprie ricchezze: «vendi quello che hai e dallo ai poveri» e della propria vita: «vieni! Seguimi!». Perché ciò che ci rende veramente ricchi, liberi e felici non è semplicemente ciò che abbiamo, ma ciò che doniamo. «Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni». Eh sì, che tristezza, Padre: dov'è finito il suo desiderio di vita eterna, di vera felicità? Gli ho chiesto di lasciare solo ciò che ostacola la realizzazione del suo desiderio più grande di libertà e felicità, ciò che appesantisce la sua vita. Ai tuoi figli, Padre, tu doni il necessario per vivere, infatti, gli «occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno» (Sa/ 145,15). Molti hanno anche il superfluo, ma se ciò che si ha non apre il cuore, si diventa servi e non padroni della ricchezza; infatti, questo tale aveva molti beni e questi hanno deciso per lui. Padre, lo Spirito aiuti i miei fratelli e le mie sorelle a valutare «con sapienza i beni di questo mondo» per diventare «liberi e poveri» per il tuo regno. Vederlo andar via così triste ha ferito il mio cuore, ho voluto mettere in guardia tutti dall'inganno della ricchezza: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». A queste parole sono rimasti sconcertati, ma ho voluto essere ancor più chiaro per sottolineare che la salvezza è un dono e che a te tutto è possibile: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un





ricco entri nel regno di Dio». Quando la debolezza prevale, quando si pensa di non farcela, a tutti è necessario ricordare che a te, Padre, «tutto è possibile», anche far passare un cammello per la cruna di un ago: ti è possibile far entrare chiunque nel tuo regno, anche chi sembra non aver speranza.

Continuo a pregare per questo tale, che la sua tristezza si cambi in gioia; prego per tutti quelli che non sanno apprezzare ciò che hanno e il voler di più li rende arrabbiati con la vita e sempre insoddisfatti.

Quell'uomo se n'è andato, Padre, e Pietro ha voluto sapere qual è la sorte di chi ha lasciato tutto e mi ha seguito. Ho semplicemente risposto che con te nessuno ha mai perso nulla e ciò che si dona viene moltiplicato «cento volte tanto». Seguirmi non è questione di mortificazione, ma di desideri più grandi, di amore più forte, di coraggio per affrontare la vita e gustarla fino in fondo.

Padre, il mio sguardo si posa su di loro come il tuo è sempre su di me, la tua mano mi sostiene ogni giorno, l'amore che hai per ciascuno dei tuoi figli scorre nelle mie vene e lo verserò fino all'ultima goccia, affinché tutti possano dissertarsi alla sorgente della vita e trovare la felicità che tanto desiderano e che solo tu dai in abbondanza. I loro occhi siano fissi nei nostri, sentano l'amore che abbiamo per loro, diano valore a ciò che hanno e nessuno si allontani da noi col volto triste.

Padre, nelle tue mani è la mia vita! Amen

don Alfonso  
Acerra - NA

# *Una foto per pregare*

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,  
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;  
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO  
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a [piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)  
oppure speditela a

*Padre Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN*





## **PREGHIERA PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 1-2022**

### ***Come un'ape operaia***

*Piccina come un'ape io mi sento di fronte a te, o Signore,  
e felice di sentire il Tuo Amore,  
l'amore che da sempre per primo mi hai donato  
e che non chiede mai di essere ricambiato,  
che è fonte di gioia e pienezza di vita  
anche se la vita è in ripida salita,  
l'amore che tutto risana, perdona e guarisce  
per ogni uomo che nella fede persiste.*

*Anch'io voglio amarti, Signore, instancabilmente, come un'ape operaia  
e sostenuta dal Tuo amore voglio essere operosa e sempre gaia,  
umile, senza pretese e piena di brio,  
fedele alla Tua volontà e sempre pronta a rinunciare al mio io.*

*E come l'ape operaia che vola di fiore in fiore e si nutre di nettare gustoso  
con cui dà vita al miele prezioso,  
io voglio nutrirmi giorno dopo giorno della Tua Parola  
perché non mi fa sentire mai sola  
e voglio darne testimonianza al mondo,  
massimamente a chi tocca il fondo  
e ad ogni fratello che incontro sul mio cammino  
affinché abbia il cuore puro come quello di un bambino.*

**aggr. Giuseppina Recupero**



## **Padre Mosè Daniele**

Cari amici lettori, chi scrive queste righe della rubrica insieme a p. Mario, questa volta vi presenterà la figura di p. Mosè Daniele.

Mosè nacque a Saonara, in provincia di Padova, il 22 novembre 1932. Fu accolto da p. Mario Venturini come aspirante nella Scuola Apostolica nel 1944. Entrò in noviziato nel 1948 e fu accompagnato per la prima formazione da p. Pietro Menotti, primo successore di p. Mario Venturini alla guida della Congregazione. Fratel Mosè ha emesso la Prima Professione nel 1950 e la Professione Perpetua nel 1953. Ordinato sacerdote nel 1957, fu impegnato per alcuni anni a Trento come assistente della Scuola Apostolica. Nel 1962 si trasferì a Roma, dove frequentò prima la facoltà teologica del Laterano per conseguire la licenza in Teologia, poi passò all'università Gregoriana per la specializzazione in Teologia spirituale. Nel 1965 tornò a Trento e fu Rettore della Scuola Ecclesiastica Vocazioni Adulte –SEVA– per diversi anni.

Va ricordato che l'idea di valorizzare le vocazioni adulte fu una profezia di p. Mario Venturini, piuttosto incompresa a quel tempo, quando ancora i Seminari e le Case religiose erano ricche di vocazioni. Le vocazioni adulte nel mondo maschile erano e sono tutt'oggi persone maggiorenti provenienti dal mondo dello studio o del lavoro, che sentono la chiamata del Signore dentro la Chiesa, per offrire la loro vita e dedicarsi totalmente al sacerdozio, cioè all'essere preti, o



alla vita religiosa, cioè per essere frati, o fratelli, o monaci; da notare che molti possono vivere entrambe le vocazioni; quella alla vita religiosa e quella alla vita sacerdotale. Per un breve periodo p. Mosè fu animatore della comunità di Loreto. Ritornato a Trento si dedicò ancora alla SEVA, in anni particolarmente fecondi: almeno un centinaio di giovani furono infatti preparati per il sacerdozio. Padre Mosè fu consigliere generale nel sessennio 1968-1974, segretario generale nel sessennio successivo 1974-1980 e poi assistente generale.

Padre Mosè fu assiduo nel seguire, con l'aggiornamento, la produzione teologica in genere e, in particolare, quella riguardante il sacerdozio e la vita religiosa. Curò alcune preghiere presenti nel nostro attuale libretto. Padre Mosè fu sensibile alle proposte di rinnovamento della Chiesa offerte dal Concilio Vaticano II. Egli amava la liturgia e si dedicava volentieri ad insegnare qualche nuovo canto ai confratelli. Il florovivaismo è l'attività che caratterizza il tessuto economico di Saonara; anche grazie a ciò, p. Mosè era un esperto e un appassionato di fiori.

Si dedicò con impegno e competenza alla predicazione ai seminaristi, ai sacerdoti, alle religiose; fu un grande maestro di spirito. Nell'ufficio di educatore e come responsabile della prima formazione dedicò, con instancabile generosità per molti anni, il meglio delle sue energie. Fu fratello maggiore di



tanti giovani che si avviavano a seguire Cristo nel servizio dell'ordine sacro. Ad essi, per molti anni, dedicò tutto sé stesso, con intuito, con generoso dono di sé, nel desiderio che fosse vera la loro sequela di Cristo Sacerdote.

Quando celebrava la Messa il suo atteggiamento personale esprimeva una profonda umiltà e mitezza, che esaltava la solennità della celebrazione e che pareva mostrare la sua concreta e personale partecipazione al mistero eucaristico. Padre Mosè ha cercato ardentemente la vita comunitaria; l'ha costruita col silenzio, la parola e l'azione; l'ha circondata con la preghiera offrendo in essa tutto sé stesso. Egli ha saputo interpretare origini e mutamenti della vita religiosa. Padre Mosè era austero, esigente prima di tutto con sé stesso e poi con quanti chiedevano la sua guida.



A Roma, durante i suoi studi, nella nostra parrocchia si occupò anche di educare, nell'Oratorio, i tanti ragazzi della borgata di San Cleto.

Padre Mosè, in modo silenzioso e in comunione con altri confratelli, aiutava la povera gente, anche a livello economico.

Durante la malattia, imprevista e tanto grave, un tumore all'intestino, p. Mosè ha insegnato a tutti come nell'Opera ci si unisce a Gesù Agnello immolato, *pro eis*. A tale proposito riportiamo quanto p. Mosè stesso scrisse ai confratelli del Consiglio allargato il 24 gennaio 1984:

*Il Signore mi ha suggerito di stare un po' in disparte, magari con le braccia alzate: cercherò di obbedire, pur conoscendo la mia debolezza. Sto vivendo l'unione al sacrificio di Cristo, quel sacrificio che egli celebra sull'altare del mio corpo.*

Ad un confratello durante uno dei suoi ultimi viaggi in Veneto così confidò:

*Gesù non ci ha insegnato ad accettare dal Padre la malattia e la morte, perché né la malattia né la morte vengono da lui. Gesù ha condiviso con noi la nostra condizione umana. Si è messo accanto ad ogni uomo per sentirsi solidale con lui. Noi ci portiamo addosso l'eredità del peccato. E l'eredità del peccato è la malattia e la morte.*



*Noi non abbiamo da accettare queste cose negative da Dio, ma piuttosto le possiamo offrire perché diventino salvezza per noi e per gli altri.*

Ecco cosa significa vivere la vita con un atteggiamento sacerdotale!

Padre Mosè consumò il suo sacrificio a Trento, l'8 maggio 1984. Il funerale fu celebrato a Trento, nella chiesa della Congregazione, e a Saonara, suo paese natale, fu sepolto.

fratel Antonio e padre Mario  
Casa Madre - Trento

Riproponiamo alla vostra lettura il testo completo, sopracitato, di una lettera che p. Mosè Daniele fece pervenire ai confratelli, che erano riuniti in un Consiglio allargato di Congregazione. Noterete la delicatezza d'animo e la profondità e l'interiorizzazione di un Carisma vissuto pro eis fino all'ultimo. Padre Mosè era in un periodo di convalescenza e non poteva prendere parte fisicamente a quell'importante evento, ma ugualmente si sentiva unito a tutti e soprattutto unito a Cristo Gesù Sacerdote, al dono che fa della sua vita, per la vita del mondo.

*Trento, 24.1.1984*

*Carissimi Confratelli del «Consiglio Allargato», un cordiale saluto a tutti voi riuniti nel nome del Signore per la vita della Congregazione di Gesù Sacerdote.*

*Non sarò presente fisicamente a questa esperienza straordinaria della vita di famiglia: il mio posto sarà vuoto solo fisicamente! Il mio cuore, il mio spirito sono con voi. Il Signore mi ha suggerito di stare un po' in disparte, magari con le braccia alzate: cercherò di obbedire, pur conoscendo la mia debolezza. Sto vivendo l'unione al sacrificio di Cristo, quel sacrificio che egli celebra sull'altare del mio corpo, - non per questo disattendo la triplice dimensione, eucaristica, ecclesiale, escatologica che le Costituzioni propongono così chiaramente! Così, come ci ha lasciato scritto P. Venturini: «Ad finem consequendum, hoc potissime utemur medio».*

*Questa idea mi ha sempre confortato e attratto: ora mi ci trovo dentro come un pesce nell'acqua, come un'allodola nella luce del sole. Ed è vita per me tuffarmi così nelle acque sorgive del carisma. Ringraziate il Signore con me.*

*La mia convalescenza va abbastanza bene. Ogni giorno mi porta un po' più di forza. Piano piano sto riprendendo un po' del mio lavoro abituale a servizio dei fratelli presbiteri e delle persone consacrate. Tutto è grazia. Vi ringrazio tutti e singolarmente per la vicinanza e comunione fatta di preghiera e di fraterno interessamento.*

*Il Signore vi ricompensi come sa fare Lui.*

*Maria, Madre di Gesù Sacerdote, ci introduce sempre più nel mistero di Cristo Profeta, Sacerdote e Pastore; come a Giovanni Ella ci indica la via che porta al Calvario dove la grande croce si staglia nitida su uno sfondo di risurrezione.*

*Un fraterno abbraccio a tutti.*

p. Mosè Daniele



## Cuore Sacerdotale

Padre Mario Venturini, nella sua esperienza umana e spirituale, ebbe molto a cuore la diffusione della devozione al Cuore di Gesù, ma alla parola *Cuore* accostò un altro termine: *sacerdotale*; ecco perché spesso troviamo nei suoi scritti - nelle sole *Memorie* contiamo 308 ricorrenze - l'espressione "Cuore sacerdotale". Addirittura volle che nel primo nome della sua Opera fosse inserita come termine identitario: "Figli del Cuore Sacerdotale di Gesù". Col tempo questo nome della Congregazione da lui fondata ebbe dei cambiamenti fino ad arrivare al nome attuale: Congregazione di Gesù Sacerdote.

Padre Mario inizia l'anno 1924 con un "grido" entusiasta al Cuore di Gesù: «Regni il Cuore Sacerdotale di Gesù! Ecco il mio grido al cominciare del nuovo anno; il mio augurio a Gesù». Egli si impegna a divulgare questa prospettiva nuova nella devozione al Cuore di Cristo: «Far conoscere ed amare il Cuore Sacerdotale di Gesù, che nobile missione e soprattutto di quanta

gloria e consolazione a Lui che vuole innalzato nella stima e nell'amore dei Prediletti e del mondo tutto il Suo Sacerdozio!». Ma prima di pensare a divulgare questa devozione vuole vivere intimamente lui stesso questo rapporto. Scriveva infatti: «Devo amare il Cuore Sacerdotale di Gesù, consacrandomi interamente a Lui, facendolo padrone del mio cuore, tenendolo sempre vicino al Suo». Padre Mario non voleva correre il rischio di incorrere in errori dottrinali, chiese consiglio agli esperti per valutare la fondatezza di questa ispirazione: «Comprendendo che il Signore voleva dare alla sua piccola Opera un'impronta tutta speciale mediante questa devozione che sarà tutta propria dei Sacerdoti, per avere una sicurezza dogmatica, esposi al R.do P. Edoardo Hugon O. P., mio professore nel Collegio Angelico, quanto io sentivo circa il Cuore Sacerdotale di Gesù. Il buon Padre mi aiutò a fissare i punti fondamentali della devozione ed a stabilire l'oggetto materiale e formale».

Questo accadeva al tempo in cui visse p. Mario, ma oggi, dopo l'evoluzione della ricerca teologica e dell'esegesi, come dobbiamo cogliere questa espressione? A onor del vero il termine "cuore sacerdotale di Cristo" non è mai usato nel Nuovo Testamento; tuttavia si può affermare che, anche senza menzionarlo espressamente, il Nuovo Testamento rivela in molti modi il *cuore sacerdotale di Cristo*; questa rivelazione ha una grandissima importanza nel comprendere in modo nuovo la relazione con il Padre Misericordioso.

Per procedere nella nostra riflessione ci vengono in aiuto almeno due testi del Nuovo Testamento, che voglio analizzare brevemente. Esistono significativi rapporti tra l'unico testo evangelico che parla del *cuore di Gesù* e l'unico scritto neotestamentario che presenta Cristo come *Sommo Sacerdote*. Nel Vangelo di san Matteo possiamo leggere che Gesù chiama a sé coloro che vedeva "stanchi e oppressi" e si presenta a questi, come approdo alla loro ricerca affannosa, "mite e umile di cuore"; ma vediamo il testo: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime». (Mt 11,28-29). Nella *Lettera agli Ebrei*, d'altro canto, la descrizione del sommo sacerdote corrisponde esattamente a questa presenta-



zione, infatti, secondo l'autore di questo scritto, il sommo sacerdote deve essere "mite" nei riguardi degli uomini (Eb 5,2) e umile davanti a Dio (Eb 5,4). Interessante questo accostamento, vero? Mite nei riguardi degli uomini perché l'autore vuole che il sommo sacerdote sia «in grado di sentire la giusta comprensione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza» (Eb 5,2); umile davanti a Dio, perché «nessuno attribuisce a sé stesso questo onore, ma si è chiamati da Dio» (Eb 5,4). Per l'autore della *Lettera agli Ebrei* questo profilo del sommo sacerdote ha trovato in Cristo Gesù la sua perfetta realizzazione; è Cristo ad essere un sommo sacerdote misericordioso verso i suoi fratelli, capace di compatire le loro debolezze e che non ha attribuito a sé stesso la gloria da Sommo Sacerdote, ma ha intrapreso

un cammino di estrema umiltà, al termine del quale è stato proclamato da Dio sommo sacerdote (Cf. Eb 5,10). Non sono un esperto, ma mi sembra che si possa dire che la *Lettera agli Ebrei* ci aiuti a cogliere la dimensione sacerdotale di questa espressione del Vangelo. In altre parole potremmo dire, cogliendo la profondità di riflessione spirituale del nostro Venerato p. Venturini, che il cuore mite e umile di Gesù è un cuore sacerdotale, il cuore del mediatore di un'alleanza nuova.

Notiamo che le due qualità che caratterizzano il cuore, "mite" e "umile", corrispondono alle due relazioni al centro della missione di Gesù: la relazione con gli uomini (mite) e la relazione con Dio (umile); queste due qualità sono necessarie per la mediazione sacerdotale di Cristo.

Il contesto immediato del Vangelo di Matteo conferma questa prospettiva, infatti Gesù, in questo Vangelo, si presenta come l'unico mediatore capace di metterci in rapporto personale con il Padre: nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo rivela (cf. Mt 11,27).

Il Figlio nello Spirito Santo scruta la profondità di Dio, e presenta questa profondità di amore e misericordia all'uomo,

anzi ne indica la Via, lui stesso è la Via! Ma è vero che anche Dio Padre conosce il cuore del Figlio ed è partendo da questo che guarda il cuore dell'uomo, un cuore fragile, tendente all'ambiguità, ma *responsoriale*, capace di risposta, appunto perché ad *immagine* del Cuore del Figlio. Dio scruta il cuore di ciascuno e apre le "possibilità" del cuore dell'uomo, la possibilità che l'uomo ha di avere sempre più un cuore a *somiglianza* di quello di Gesù.

Lo sguardo dell'uomo si ferma all'esterno, lo sguardo di Dio penetra nell'intimo; questa è la rivelazione che riceve il profeta Samuele quando deve scegliere uno dei figli di Jesse per dargli l'unzione regale. L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore (Cf. 1 Sam 16,7): questa condizione fondamentale per ogni vita religiosa autentica si è radicata sempre più nella fede di Israele: «Signore Tu mi scruti e mi conosci» dichiara il salmista, e ancora: «Scrutami o Dio e conosci il mio cuore» (Cf. Sal 139). Dio non si accontenta di omaggi esteriori che cercherebbero di mascherare una non docilità interiore: continuamente egli denuncia questa doppiezza. Isaia, Osea e Geremia denunciano questo atteggiamento, quando affermano che il popolo onora



con le labbra, ma il suo cuore è lontano da Dio. Dio chiama costantemente il suo popolo ad una conversione interiore: «Non indurite i vostri cuori» afferma *Salmo* 95,8. L'alleanza vera e nuova è possibile solo nella assoluta sincerità e nella totale docilità del cuore o, detto in altri termini, mediante la mitezza e l'umiltà. L'alleanza è possibile quando cogliamo di essere chiamati ad assimilare il nostro cuore al Cuore di Gesù e come lui avere un cuore sacerdotale: mite e umile. Un cuore nuovo.

Padre Mario ha insegnato ai suoi figli e alle sue figlie a vivere l'unione al Cuore Sacerdotale di Gesù. Interessante al riguardo è anche la menzione che le Costituzioni della Congregazione di Gesù Sacerdote fanno al numero 33 circa «l'impegno di onorare e imitare Gesù sacerdote e vittima rende attenti i singoli e le fraternità al discorso della montagna e in particolare all'annuncio delle beatitudini. In questa nuova legge lo spirito e la missione della nostra congregazione ci stimolano ad evidenziare:

- la mitezza, come imitazione del servo di Jhwh che non grida, non spegne lo stoppino dalla fiamma smorta, non spezza la canna incrinata;
- la misericordia, che ci fa discepoli dell'Agnello il quale, offrendosi vitti-

ma per noi, rende presente tra i discepoli e nel nuovo popolo il Padre misericordioso che vuole tutti salvi;

- la purità di cuore, quale testimonianza di un amore senza doppiezze fedele allo Sposo e perseverante con lui nella prova».

C'era una preghiera che i religiosi erano invitati a pregare ogni ora del giorno. Questa rilevava quanto p. Mario ritenesse di vitale importanza che il Cuore sacerdotale di Gesù e quello del discepolo potessero cantare all'unisono la medesima "sinfonia" d'amore e così essere conformati nell'offerta al Padre Celeste.

A conclusione di questo mio contributo ve la propongo nell'edizione attuale, (anticamente si diceva in latino).

**Gesù, Agnello di Dio,  
continuamente immolato  
sugli altari del mondo,**

**R** - *io mi unisco a te.*

Gloria...

**V** - **Cuore sacerdotale di Gesù,**

**R** - *fa' il nostro cuore simile al tuo.*

**V** - **Maria, madre del Sacerdote,**

**R** - *prega per noi.*

**padre Giò**

*Casa Maris Stella - Loreto AN*



*Cogliamo l'occasione per informare gli amici e i lettori di Piccolo Gregge che il giorno 8 giugno, dopo malattia, è deceduto Adalberto Bonora.*

*Adalberto è stato per tanti anni membro delle Congregazione di Gesù Sacerdote, ma già da più di dieci anni, dopo un discernimento, aveva chiesto di non appartenere più alla Congregazione. Tuttavia è rimasto costantemente in contatto e amicizia con noi, soprattutto con p. Gian Luigi Pastò.*

*Lo abbiamo accompagnato nelle sue scelte di vita e nella sua malattia.*

*Lo affidiamo al Signore Misericordioso, perché lo accolga nel suo Regno di Amore e di pace. Ricordiamo, nella pre-*



*ghiera, coloro che gli sono stati vicino e lo hanno assistito, e che soffrono la sua mancanza.*

*Accompagnato dal rimpianto  
e dalle preghiere di quanti conobbero la sua bontà,  
è spirato serenamente*

*Adalberto Bonora*

*di anni 79*



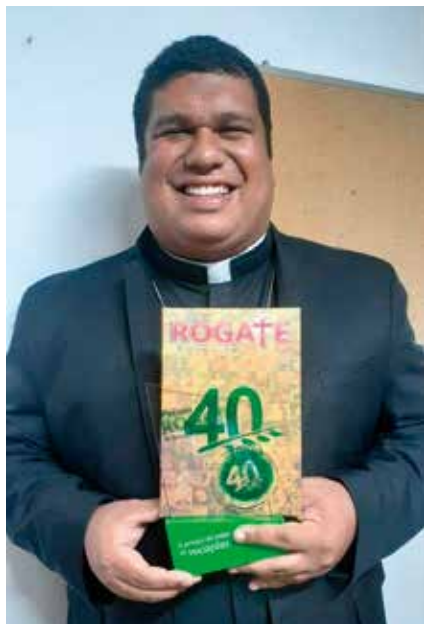




## Notizie Flash

*Brasile.* I fratelli di Osasco ci informano che si stanno attuando dei lavori urbani che miglioreranno il quartiere dove è presente la comunità.

Il diacono Pedro Paolo, della comunità di Osasco, ha partecipato alla Commissione Teologica della Conferenza Epi-



Diacono Pedro Paolo.



Progetto della nuova viabilità ad Osasco.

scopale dei Vescovi del Brasile, contribuendo alla stesura del testo teologico del 3° anno vocazionale nazionale (sarà nel 2023), ed è stato rappresentante del Servizio di Animazione Vocazionale della Conferenza dei Religiosi del Brasile al premio assegnato dalla rivista *Rogate*, che valorizza le iniziative vocazionali in Brasile.

*Superiore generale.* “Sinodalità e missione” è stato il tema della 97ª Assemblea dell’Unione superiori generali (Usg) che si è tenuta a Roma, presso la Fraterna

Domus, dal 25 al 27 maggio, alla quale ha partecipato anche p. Carlo Bozza, superiore generale della Congregazione di Gesù Sacerdote.

*Trento.* Dopo alcuni anni di esperienza pastorale in India, suo paese d'origine, p. Albi, il 26 maggio, è rientrato in Italia.



Padre Albi torna in Italia.jpg

Sono state cinque le lingue della preghiera del Santo Rosario nelle quali il 31 maggio le due comunità di Trento, dei padri e delle suore, si sono ritrovate insieme nel parco di Casa Madre per concludere il mese di maggio.



Rosario insieme in cinque lingue diverse.

*Loreto.* Il 15 aprile, Venerdì Santo di quest'anno, a Villa Musone, ai piedi del colle Lauretano, è ripresa, dopo il periodo della pandemia da Covid-19, la sacra rappresentazione: "La morte del Giusto".



Scenografia Passione vivente - La morte del Giusto.

Nella settimana di Pasqua, il primo convegno di formazione che quest'anno aveva come titolo: "Il coraggio di osare", è stato sospeso; mentre il secondo convegno, nella prima settimana di giugno, è stato vissuto con partecipazione



Un gruppetto di lavoro durante il convegno.



Convegno di formazione.



Padre Carlo pronuncia la preghiera di benedizione.

attiva e apprezzamenti per il tema e il relatore: don Domenico Marrone, che, con dovizia di spunti, ha affrontato un tema significativo e importante.

Il 02 giugno, primo giorno del convegno di formazione, il superiore generale, p.

Carlo Bozza, ha conferito il ministero istituito dell'Accolitato a fr. Marco Castelli.



Fratel Marco riceve il calice con il vino e la patena con il pane da consacrare.



Fratel Marco distribuisce, con p. Carlo la Comunione.

Nella notte tra l'11 e il 12 giugno è ripreso, dopo due anni, anche se con una minore affluenza (circa 2.400 invece di 100.000), il pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto (di circa 30 km); a questo evento hanno preso parte diversi membri della comunità lauretana.



*Aggregati.* A Zevio, il 30 maggio, Tonino Falcone ha fatto la sua prima promessa di aggregazione esterna nella Congregazione; A Catania gli aggregati esterni Daniele Parrino e Salvo Barone hanno emesso la loro promessa definitiva venerdì 17 giugno.



padre Giò  
Casa Maris Stella - Loreto - AN





## Tra mistero e storia. La formazione permanente dei presbiteri

### Terzo Convegno della Rivista *Presbyteri* - 9 maggio 2022

La nostra Rivista di spiritualità pastorale *Presbyteri*, al suo cinquantaseiesimo anno di pubblicazione, continua nell'impegno per la formazione umana, pastorale e spirituale, in particolare dei ministri ordinati. Da qualche anno la Redazione si sta interrogando su come poter rendere sempre più utile e fruttuoso il proprio servizio all'interno del panorama delle Riviste italiane, in particolare su come poter contribuire sempre meglio alla formazione dei preti sul territorio nazionale. Per questo è nata l'idea di affiancare alla pubblicazione della Rivi-



sta anche dei Convegni, per ascoltare, stimolare pensiero, raccogliere impressioni, fare formazione, creare relazioni. Il primo Convegno si è tenuto il 6 maggio 2019 ed ha avuto per tema *Il presbitero nell'esperienza della formazione del clero* (gli Atti si possono trovare sul sito [www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it)); il secondo Convegno si è tenuto *on line* il 3 maggio 2021 sul tema *I "tempi" del prete: tra dono e limite* (il video è visibile sul canale YouTube della Rivista, mentre gli Atti sono stati pubblicati in *Presbyteri* 7/2021 e acquistabili su <https://presbyteri.myshopify.com/products/i-tempi-de-prete-tra-dono-e-limite-presbyteri-n-7-anno-2021>). Il terzo Convegno si è tenuto il 9 maggio 2022 a Villa Aurelia (Roma), in presenza, ma anche con possibilità di seguire attra-





verso il canale youtube della Rivista; sul sito è ancora presente la registrazione (<https://www.presbyteri.it/convegno-presbyteri-9-maggio-2022/>). Il tema *Tra mistero e storia. La formazione permanente dei presbiteri*, aveva come obiettivo quello di aiutare ad elaborare un paradigma formativo capace di tenere insieme i vari ambiti della vita, per rimanere dentro la complessità del reale, dove mistero, storia e vissuti personali trovino un loro equilibrio e una vera integrazione. Abbiamo bisogno di modificare i nostri percorsi e di entrare in relazioni formative che sostengano, aiutino a leggere il vissuto e consentano di stare nell'imprevisto e nell'accelerazione continua senza perdere alcuni punti fermi. Per questo la formazione permanente non può limitarsi ad essere un semplice aggiornamento: il suo compito è rinforzare la capacità di stare nella propria vita, ascoltare la propria umanità e mantenere forte il legame spirituale con il Signore.

Nella mattina la prof.ssa Chiara Scardicchio e don Nico Dal Molin – con cui si sono ben accordati i “racconti di vita” nei brevi video di Giovanni Panozzo –

hanno tracciato l'itinerario per un “apprendimento trasformativo”, che passa per la conoscenza di sé, l'incarnazione nel tempo, e l'attraversamento anche della “notte” e del fallimento per uno stile nuovo che aiuti a camminare insieme e a coltivare speranza.

Nel pomeriggio, alla Tavola rotonda sono intervenuti don Ezio Falavegna della diocesi di Verona, don Lello Ponticelli della diocesi di Napoli e don Andrea Regolani della diocesi di Milano, che hanno descritto le esperienze di formazione permanente in atto nei loro contesti per evidenziare le scelte che le hanno ispirate, come anche gli spazi e gli auspici per un ulteriore sviluppo.

Tutta la Redazione di *Presbyteri*, formata da religiosi e sacerdoti diocesani di tutta Italia, con il vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi, ha espresso soddisfazione per il buon esito della giornata. Ora il lavoro continua... in cammino sulle strade del nostro tempo, “tra il mistero e la storia”.

suor Chiara  
Casa Madre - Trento





## Tu sei con me

*Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza (Sal 23,4)*

Nella settimana, in cui ci si preparava a vivere la Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni, la diocesi di Trento ha invitato anche le famiglie religiose a rendersi disponibili per una iniziativa vocazionale. Noi sorelle Figlie del Cuore di Gesù abbiamo colto l'invito e abbiamo proposto un'ora di Adorazione vocazionale, che abbiamo animato insieme ai confratelli "della porta accanto". Prevedendo che il numero delle persone fosse superiore a quello consentito dalle norme anti-Covid abbiamo scelto come luogo la chiesa di Gesù Sacerdote. Una chiesa desiderata da p. Mario Venturini, costruita negli anni Trenta del secolo scorso e piena di richiami alla vita e alla spiritualità sacerdotale, a cominciare del grande catino che attira il nostro sguardo. Esso, per chi non l'ha vista, rappresenta Gesù durante l'ultima cena mentre prega per i suoi discepoli, perché siano uniti, santificati,

e, per loro, consacra sé stesso. Il giorno fissato per la preghiera era il 3 maggio, lo stesso in cui, nel 1917, don Mario Venturini ha fatto l'*offerta della sua vita* perché nascesse l'Opera e per il bene





di tutti i sacerdoti, ricordando anche la festa del Buon Pastore, nostra guida per le strade della vita e della storia, certi che non ci abbandona e non ci farà mancare il Suo aiuto e il Suo sostegno. La Conferenza Episcopale Italiana, nella 59° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ha scelto il tema: "Fare la storia". Il titolo viene dall'Enciclica *Fratelli Tutti*. A questo riguardo il Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Vocazioni ha fatto una bella riflessione, che abbiamo messo nel nostro sussidio per la preghiera. Cito qualche punto: «Fare la storia - fare la vocazione significa immergersi nell'oggi, senza paura per ascoltare gli appelli, per intuire nei risvolti del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta...

La vocazione è un'opera artigianale che non si può compiere da soli, senza il Maestro e senza la Chiesa, ma esige la risposta di ognuno: "Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà, non ti darà la vita piena, senza di te" (Agostino)».

È una missione da compiere, un'impresa da portare a termine: c'è una storia da fare insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell'amore.

Preparando l'adorazione, abbiamo pensato anche ad un segno che potesse esprimere la vocazione: il Buon Pastore, l'offerta. Abbiamo messo davanti all'altare un bastone fiorito preparato da alcune consorelle che ricordano una tradizione che viene dal nostro fondatore e da madre Bice. Nella festa del Buon Pastore le comunità erano solite donare



al superiore un bastone fiorito, segno di Gesù buon Pastore, chiedendo al Signore il dono di un cuore simile al suo nel guidare il piccolo gregge.

Secondo questa tradizione, il bastone deve essere di legno vivo, appena tagliato e pulito, senza la corteccia; in seguito viene avvolto dall'edera, segno di fedeltà, di perseveranza e di fiducia, poi viene ricoperto di fiori di tanti colori, segno dei carismi, vari e ricchi, di ciascuno, e infine, tutto è tenuto insieme da un nastro, segno di unione, di comunione, che dovrebbe regnare nella Chiesa e nella comunità.



Così, come membri dell'Opera, insieme al Popolo di Dio convenuto, abbiamo pregato davanti a Gesù Eucaristia, chiedendo a Lui di alimentare in noi i sentimenti del Suo cuore, sentendoci continuamente chiamati e inviati ad annunciare la Sua Vita che non muore e chiedendo il dono di nuove vocazioni alla vita presbiterale e religiosa.

Alla fine della preghiera abbiamo portato il bastone in cripta e l'abbiamo messo sul sarcofago del Fondatore, chiedendo che anche lui continui ad intercedere per ciascuno di noi e per l'Opera intera.

suor Rosecler  
Casa Madre – Trento

**Dalla Lettera inviata giovedì 23 giugno vigilia della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù da p. Carlo e m. Caterina alle Comunità.**

*«... Sappiamo di essere Figli e Figlie del Cuore di Gesù e domani celebreremo, con la presenza del Vescovo, di Sacerdoti e di amici, la festa del Sacro Cuore e la 75esima giornata di Santificazione Sacerdotale.*

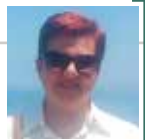
*Sentiamo dentro il cuore un'immensa gratitudine per questi grandi doni che ci ricordano continuamente il grande Amore con il quale Dio ci accompagna e ci guida per capire, vivere e annunciare i sentimenti del Suo Cuore, seguendo lo stile di vita di Gesù e coltivando in noi anche il desiderio del Fondatore».*

Alcune foto della festa pervenute da alcune Comunità









## Riflessioni, impressioni, pensieri e sentimenti sulla Missione vocazionale a Barcellona Pozzo di Gotto

*Giuseppina Recupero, aggregata esterna di Barcellona Pozzo di Gotto, indirizza una lettera ai componenti dell'equipe di pastorale vocazionale della nostra Famiglia religiosa, ricordando la Missione vocazionale vissuta nel mese di marzo nella sua città; la condividiamo con i nostri lettori di Piccolo Gregge. Cogliamo l'occasione per ringraziare Giuseppina, e quanti si sono adoperati per la buona riuscita di quell'evento.*

Carissimi padri, sono già trascorsi alcuni mesi da quando siete arrivati in gruppo in terra di Sicilia a Barcellona Pozzo di Gotto per la Missione vocazionale, dove avete avuto fissa dimora per quarantasei anni (dal 1969 al 2015); dove avete seminato su ogni tipo di terreno, lasciando segni indelebili della vostra testimonianza evangelica e frutti di bene fecondo; questo è stato dimostrato anche dal caloroso riscontro che avete ricevuto da parte dei fedeli e dei parroci delle varie parrocchie in cui siete stati per svolgere il programma della missione, e da parte degli amici del Cenacolo. Tutti hanno dimostrato un grande entusiasmo, nonostante siano passati quasi 7 anni dalla vostra partenza da Barcellona.

Mi viene da pensare che almeno quattro parole ben si addicono alla missione che avete svolto qui tra noi:

Anzitutto **Entusiasmo**, perché la missione è stata colma di entusiasmo sia da parte vostra - che con impegno e dedizione l'avete preparata e portata a compimento con l'esercizio del vostro ministero, il vostro annuncio e la vostra testimonianza - sia da parte dei fedeli e dei parroci che si sono uniti a voi nei vari appuntamenti.

Un'altra parola è **Grazia**, perché i giorni della vostra permanenza a Barcellona P. G. per la missione vocazionale sono stati giorni di grazia: avete portato fervore e risveglio negli animi di tante persone e dei parroci che avete incontrato, tanti



dei quali frequentavano la vostra casa di Barcellona: "Il Cenacolo dei padri Venturini". Attraverso la vostra presenza è stato come se il Signore fosse venuto a visitarci;

L'altra parola è **Accoglienza**, perché grande è stata l'accoglienza nei vostri riguardi da parte delle varie comunità e da parte dei parroci: ricordo in particolare p. Giuseppe Currò, vicario foraneo; p. Giuseppe Turrisi, i padri carmelitani, il santuario dei frati francescani e altri; e molto gradita e bella è stata anche la vostra accoglienza nei confronti delle persone che avete incontrato nello svolgimento del vostro ministero.

Un'altra parola è **Gioia**, perché la vostra presenza è stata foriera di gioia per tutti coloro che avete incontrato ed anche per voi: basta pensare alla condivisione che si susseguiva agli incontri nelle parrocchie, basta ricordare gli incontri nelle case delle aggregate e degli "Amici del Cenacolo dei p. Venturini" dove si è creato spontaneamente un clima di familiarità vissuto nella semplicità, nella gioia e nella cordialità fraterna.

L'entusiasmo per la Vostra presenza è arrivato anche da parte di persone che non vi conoscevano e tutti hanno apprezzato la vostra serietà, la vostra accoglienza e la vostra preparazione.



Durante la Missione vocazionale l'equipe fa una visita, fredda, al santuario del Tindari in compagnia di Giuseppina.

Molto belli sono stati anche i discorsi a Voi dedicati da parte dei parroci nelle varie giornate della Missione e da parte di monsignor Cesare di Pietro che ha rappresentato l'arcivescovo in occasione della Messa dedicata a p. Angelo Tabarelli nel quinto anniversario della sua nascita in cielo.

Noi aggregate siamo state felici di ospitarvi, di pranzare e cenare insieme a voi, di condividere i momenti di preghiera e quelli in cui si scherzava e rideva; tutto si è svolto in un clima di serenità e, per alcuni aspetti, in quei giorni è stato come ai vecchi tempi, quando svolgevate il vostro ministero a Barcellona Pozzo di Gotto. Sì, cari Padri Venturini, da parte mia è stato bello avervi potuto ospitare e aggiungere dei posti a tavola, dedicarvi un po' del mio tempo ed essere utile.

Alla fine di queste considerazioni, affermo con sincerità che sono stata anche felice di conoscere chi tra di voi non conoscevo e, in particolare, il superiore generale, p. Carlo Bozza, suor Rosecler, p. Davide, p. Roberto e le nuove leve, fr. Marco e Francesco, e vi ricordo tutti nelle mie preghiere insieme ai padri Giuseppe e Giovanni e ai membri di tutta la Congregazione. Sarò sempre disponibile all'accoglienza e all'ospitalità fin quando Dio lo vorrà. Anche questo, in effetti, fa parte del carisma dell'Opera di p. Mario Venturini. Sono sicura,



inoltre, che i semi da voi sparsi germoglieranno dando vita a buoni frutti e che il buon Dio sta già lavorando affinché possiate essere maggiormente presenti a Barcellona e, piano piano, sempre più stabilmente.

A presto cari voi tutti. Proseguiamo il nostro cammino uniti nella preghiera e vi aspettiamo in qualsiasi momento abbiate l'opportunità di venirci a trovare.

Affettuosamente

aggregata Giuseppina  
Barcellona P. G. (ME)



## Alla ricerca del mio “nome nuovo”

*Nella rubrica vocazionale, di questo numero, diamo spazio ad un interessante articolo tratto dalla rivista “Vocazioni” di don Michele Gianola, presbitero della diocesi di Como dal 2001, e dal 2017 Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni. Don Michele presenta la tematica annuale del 2022, partendo da una espressione desunta dall’Enciclica di papa Francesco “Fratelli tutti” al numero 116: “Fare la storia”.*

Sono molto grato della possibilità di condividere con i lettori di “Piccolo Gregge” la mia esperienza vocazionale. Sinceramente credo di essere un uomo come tanti, nato in un contesto familiare semplice. Come tutti gli uomini, ancor prima della mia nascita, sono stato invitato a partecipare al dialogo d’amore con Dio, ma ho impiegato diverso tempo per riuscire a decodificare i suoi messaggi. Adesso sono sicuro che fossero messaggi diretti, scelti appositamente, pensati per me, perché, nonostante agli occhi di Dio tutte le creature siano ugualmente preziose, Egli non dimentica mai le differenze e le caratteristiche specifiche di ognuno dei suoi

figli. Mi sono sempre sentito attratto da Dio, dal bene che si poteva fare in Suo nome e dalla capacità di questo bene di muovere le cose, di farle crescere, di farle migliorare.

Ho iniziato a frequentare la chiesa da piccolo. I miei genitori erano praticanti e molto attivi, da ragazzo ho fatto esperienza come catechista, sono diventato lettore, accolito e, in seguito, ho studiato Teologia. Desideravo avvicinarmi il più possibile alla comprensione della mia vocazione esistenziale, capire quale fosse per me la chiamata profonda, quella che parte dall’individuazione del sé superiore. Volevo raggiungere quella dimensione particolare che offre un



senso di pace e una gioia difficile da esprimere attraverso le parole. Ero semplicemente alla ricerca del mio “nome”, ma non quello che porto, quello che Dio mi aveva assegnato per rendermi un “figlio unico”, come sono unici tutti i suoi figli, trovare la mia essenza, il modo in cui Dio mi vedeva. Dopo gli studi ho insegnato ai ragazzi di alcune scuole cattoliche di Roma: era un privilegio straordinario curarmi della loro conoscenza, stabilire relazioni significative con le loro famiglie, prendermi a cuore le loro storie, la loro educazione, ma in fondo, sentivo che continuava ad esserci uno spazio da colmare tra me e il disegno di Dio. Ho cercato di riempire quello spazio con il volontariato, con il canto, presso il coro della diocesi di Roma, diretto dal maestro Marco Frisina, con la frequentazione assidua della chiesa

di Sant’Andrea delle Fratte, vicino casa, in cui si trova il quadro della Madonna del Miracolo, alla quale io sono molto devoto. Non era abbastanza.

Si è sempre agitata dentro di me una voglia di comunione piena, di offerta totale che, forse, a quel tempo non avevo ancora il coraggio di assecondare, avrei dovuto spogliarmi delle mie sicurezze e forse non ero ancora pronto. Successivamente la mia vita fu scossa da due eventi molto traumatici. Una malattia grave dalla quale pensavo seriamente di non riuscire più a guarire e che, invece, miracolosamente mi ha mostrato tutta la grandezza della mano di Dio e un lutto improvviso, quello di mio nipote di vent’anni, strappato alla mia famiglia dal gesto vile e feroce di due coetanei. In entrambe le due situazioni ho capito quanto l’essere umano sia vulnerabile

nel corpo e nella mente, mi sono come risvegliato da una sorta di torpore e ho iniziato a seguire con estremo coraggio la mia vera inclinazione. Mi era finalmente chiaro cosa volesse Dio da me e non volevo più temporeggiare, non volevo perdere neanche più un solo giorno della mia vita. Dio aveva vinto la mia sordità e ora penso che la mia vocazione, forse non sia proprio avvenuta così tardivamente. Probabilmente ce ne sono state diverse di vocazioni per me: lo studio, l'insegnamento, la consacrazione, ma il loro ordine temporale credo lo abbia stabilito il Signore, per concedermi di fare esperienze fondamentali per diventare l'uomo di adesso.

Questa consapevolezza l'ho maturata con il mio ingresso nella Congregazione di Gesù Sacerdote. Una comunità che accoglie veramente nell'unicità e che non considera gli errori umani come insormontabili o marchianti, no, parte proprio da quelli, attribuendogli il valore altissimo di esperienza. Queste persone amano davvero ispirate dall'amore di Dio, un amore che non pone nessuno sotto giudizio, ma che si fa strumento di cambiamento, testimonianza di perdono, possibilità di rinascita, così come desiderava padre Mario Venturini. Una comunità che, come meta, persegue la santificazione del clero attraverso una conversione vera. Quel ritornare a sé stessi dopo aver vagato alla ricerca di relazioni stabili e credibili. La Congre-



gazione in cui mi trovo dà la possibilità ai sacerdoti di trovare uno spazio per essere davvero visti, ascoltati e amati come uomini, di essere accettati come figli integralmente, per diventare veramente padri, perché possano, un giorno, a loro volta, trovare in sé la forza di guidare, di sostenere altri sacerdoti che iniziano il loro percorso o che si trovano in momenti di difficoltà. Oggi la mia vocazione mi appare come un viaggio continuo, la mia mi sembra una ricerca vocazionale continua e, come quando non si finisce mai di conoscere la persona amata e si desidera trovare sempre nuovi modi di starle accanto, così vorrei impegnarmi nel servire Dio e nella comunione con i fratelli.

postulante Francesco  
Casa Mater Sacerdotis - Roma



La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* [pastoralevocazionale@padriventurini.it](mailto:pastoralevocazionale@padriventurini.it) e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della **Pastorale vocazionale** sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Gino Gatto (per la comunità di Zevio);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).
- fr. Marco Castelli



Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.



**Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla tua vita?**

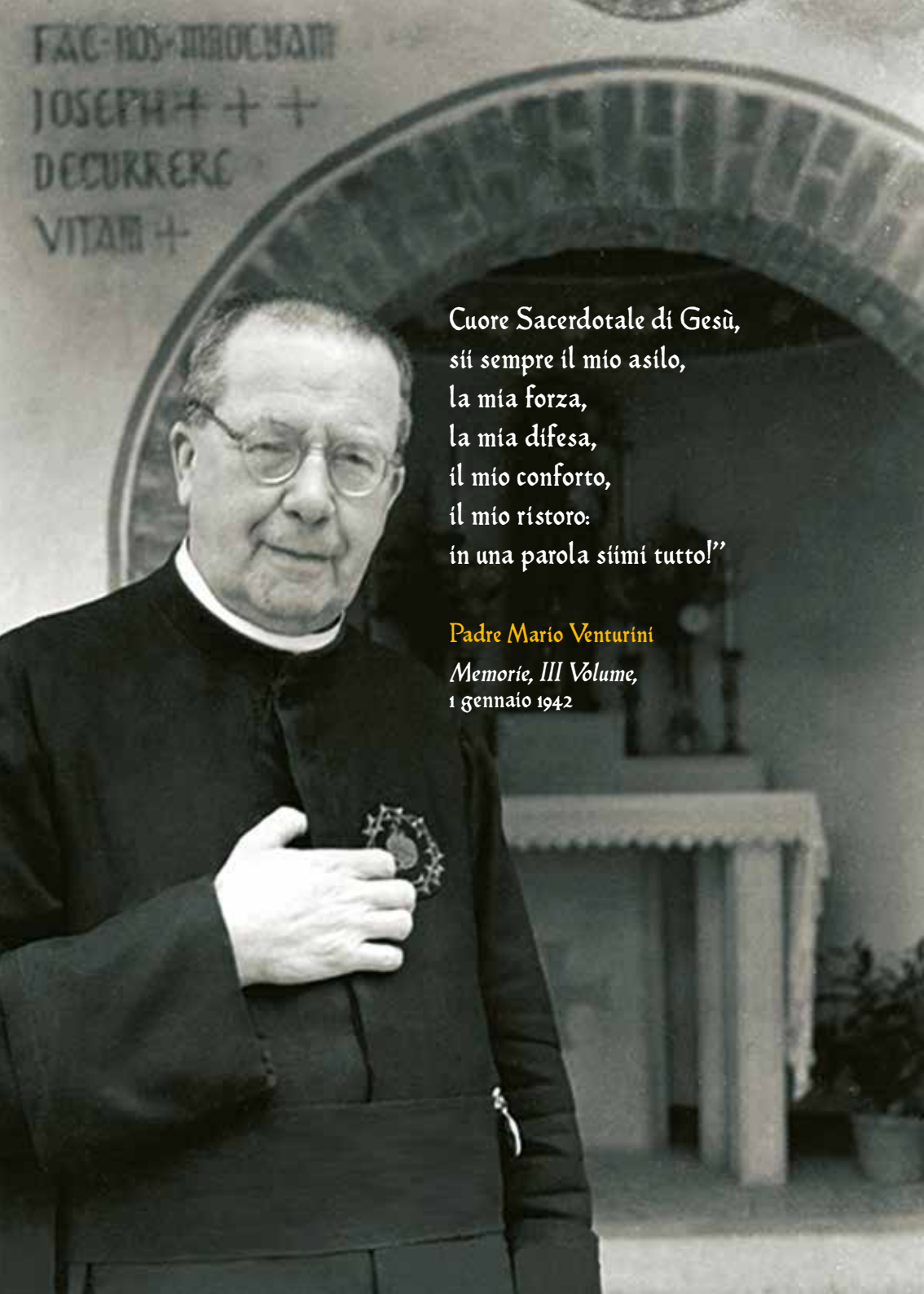
**Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:**

[pgiuseppe33@gmail.com](mailto:pgiuseppe33@gmail.com)



*Gesù invitava i suoi discepoli. « Agli Apostoli, che tornano dalle fatiche della missione e con entusiasmo si mettono a raccontare tutto quello che hanno fatto, Gesù rivolge con tenerezza un invito: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. Invita al riposo». E questo per mettere in guardia da un pericolo che riguarda anche noi oggi: « Un pericolo, che è sempre in agguato, quello di lasciarsi prendere dalla frenesia del fare, cadere nella trappola dell’attivismo, dove la cosa più importante sono i risultati che otteniamo e il sentirci protagonisti assoluti. ... Egli invita i suoi a riposare un po’ in disparte, con Lui». Non si tratta, ... solo di un riposo fisico, di uno staccare la spina, ma di un ritorno «al cuore delle cose: fermarsi, stare in silenzio, pregare, per non passare dalle corse del lavoro alle corse delle ferie. ... Il suo tenero invito – riposatevi un po’ – dovrebbe accompagnarci: guardiamoci fratelli e sorelle dall’efficientismo, fermiamo la corsa frenetica che detta le nostre agende. Impariamo a sostare, a spegnere il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio».*

**Papa Francesco, Angelus, 18/07/2021**



FAC-ROB-MIROBAM  
JOSEPH + + +  
DECURRERE  
VITAM +

Cuore Sacerdotale di Gesù,  
sii sempre il mio asilo,  
la mia forza,  
la mia difesa,  
il mio conforto,  
il mio ristoro:  
in una parola sii mi tutto!”

**Padre Mario Venturini**

*Memorie, III Volume,*  
1 gennaio 1942